
**RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO
ORDINARIO RELATIVO ALL'IMPIANTO**

FORMICA AMBIENTE s.r.l. - Brindisi

- ANNO 2014 -

**ATTIVITÀ ISPETTIVA AI SENSI DEL
DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 e s.m.i. - (art. 29-decies)**

Attività IPPC cod. 5.1 e 5.4

**PROVVEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA D.D. n.348 del 05.06.2008 e s.m.i.**

Data di emissione 22.07.2015

Sommario

1	Definizioni e terminologia	3
2	Premessa	5
2.1Finalità del rapporto conclusivo di ispezione	5
2.2Riferimenti normativi	6
2.3Autori e contributi del rapporto conclusivo	6
3	Descrizione dell'impianto IPPC	7
3.1Dati identificativi del soggetto autorizzato	7
3.2Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale e adeguamento	7
3.3Assetto produttivo al momento dell'ispezione	8
3.4Inquadramento territoriale	8
3.5Sistema di Gestione Ambientale	9
4	ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE	10
4.1Modalità e criteri dell'ispezione	10
4.2Tempistica dell'ispezione e personale impegnato	11
4.3Attività svolte durante la visita in sito	11
4.4Gestione operativa dell'impianto di discarica	11
4.5Emissioni in atmosfera	18
4.6Acqua di Falda – Monitoraggio Pozzi Spia	20
4.7Rifiuti	25
4.8Controllo del biogas e recupero energetico	31
4.9Rumore	32
4.10Acque Meteoriche	33
4.11Malfunzionamenti ed Eventi Incidentali	34
4.12Materie prime/ausiliarie, consumi combustibili, consumi idrici	34
4.13C.P.I.	35
5	Riscontro alla Relazione sull'ottemperanza alle prescrizioni autorizzative inviata dal Gestore con nota prot. 69/15 del 22/06/2015	35
6	Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria	37
7	Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale	45
8	Azioni da considerare nelle prossime ispezioni	46

1 Definizioni e terminologia

ISPEZIONE AMBIENTALE: (fonte direttiva) l'insieme delle azioni desunte dall'art.3, punto 22 della Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, ivi compresi visite in sito, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'impianto, intraprese dall'Autorità competente per il controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA: ispezione ambientale effettuata nell'ambito di un programma e in accordo a quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 decies comma 3, con oneri a carico del gestore.

ISPEZIONE AMBIENTALE STRAORDINARIA: ispezione ambientale effettuata in risposta a reclami, durante indagini in merito a inconvenienti, incidenti e in caso di violazioni o in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione; è considerata sinonimo di "ispezioni straordinarie" di cui all'art. 29-decies, comma 4, del D.Lgs.152/2006.

NON CONFORMITÀ (MANCATO RISPETTO DI UNA PRESCRIZIONE): mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale di settore, se espressamente richiamati nell'AIA.

Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-quattordicesimo del D.Lgs.152/06, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- proposta di diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- proposta di diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- proposta di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e per la chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

PROPOSTE ALL'AUTORITÀ COMPETENTE DELLE MISURE DA ADOTTARE: (fonte art. 29 decies comma 6 D.Lgs.152/06 s.m.i. come modificato dal D.Lgs.128/10) sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate.

VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE: mancato rispetto di un obbligo legislativo non espressamente richiamato nell'atto autorizzativo e quindi non riconducibile al sistema sanzionatorio previsto dall'art. 29-quattordicesimo (ad esempio superamenti di limiti emissivi fissati dalle vigenti normative di settore, inottemperanze di prescrizioni discendenti da procedimenti di VIA, non osservanza delle disposizioni sui rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs.334/99 s.m.i.).

CONDIZIONI PER IL GESTORE (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): condizioni relative alle modalità di attuazione del PMC stabilite nell'ambito delle attività di controllo dall'autorità competente per il controllo (ad es. tecniche di esercizio, modalità attuative di autocontrolli, redazione di procedure ecc.).

Nella definizione di tali condizioni, l'Autorità Competente per il Controllo o Ente di Controllo, definisce generalmente anche i termini temporali entro i quali le stesse devono essere attuate / rispettate.

La definizione di tali condizioni non comporta necessariamente il riesame dell'AIA e a seguito della loro comunicazione da parte dell'Autorità Competente per il Controllo al gestore, diventano vincolanti per il gestore medesimo.

CRITICITÀ (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'AIA o di norme ambientali di settore, generano un potenziale effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.

2 Premessa

2.1 Finalità del rapporto conclusivo di ispezione

Il presente rapporto conclusivo di ispezione è stato redatto considerando tutte le attività che sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni riportate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le attività di controllo ordinario sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fasi:

1. programmazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. pianificazione dell'ispezione attraverso la redazione della proposta di Piano di Ispezione considerando la tipologia d'impianto, la sua complessità e le eventuali criticità ambientali.
3. esecuzione dell'ispezione ordinaria (secondo il Piano di Ispezione di cui al punto precedente) comprensiva della verifica documentale e delle azioni di verifica in campo, con la redazione dei relativi verbali.
4. verifica documentale ed in campo dell'adeguatezza della gestione ambientale.
5. eventuali attività di campionamento e analisi, se previste dal PMC e sulla base della relativa programmazione stabilita dagli Enti di Controllo, con la redazione dei relativi verbali.
6. valutazione delle evidenze derivanti dalle attività svolte con i relativi esiti o eventuali azioni di approfondimento, con eventuale trasmissione all'AC.
7. eventuali diffide e/o comunicazioni da parte dell'AC al gestore.
8. eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria.
9. eventuali verifiche in situ, se richieste dall'AC, dell'ottemperanza alle diffide di cui al punto precedente, con la redazione dei relativi verbali.
10. redazione del rapporto conclusivo di ispezione, con le eventuali azioni successive, e relativa trasmissione all'AC.

L'ispezione ambientale programmata, effettuata ai sensi dell'art.29-decies del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., ha le seguenti finalità:

- a) acquisizione di tutti gli elementi tecnici e documentali per la verifica del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- b) verifica della regolarità degli autocontrolli a carico del gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione anche attraverso la verifica e l'acquisizione a campione dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto;
- c) verifica dell'ottemperanza agli obblighi di comunicazione prescritti in AIA, e in particolare che: i) il gestore abbia trasmesso il rapporto periodico (generalmente annuale) agli enti di controllo; ii) in caso di incidenti che possano avere effetti ambientali, il gestore abbia comunicato tempestivamente l'incidente/anomalia verificatasi, i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive; iii) in caso di mancato rispetto di una prescrizione autorizzativa o di un obbligo legislativo, il gestore abbia effettuato le necessarie comunicazioni all'autorità competente, inclusi i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive.

2.2 Riferimenti normativi

Il campo di applicazione del presente rapporto conclusivo è riconducibile alle attività di controllo prescritte in AIA per gli impianti industriali indicati nell'Allegato VIII alla Parte seconda del citato Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i.

Le attività di controllo ordinario oggetto del presente rapporto conclusivo sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del citato D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

2.3 Autori e contributi del rapporto conclusivo

Il presente rapporto conclusivo riporta gli esiti delle attività di controllo ordinario effettuate dagli Enti di Controllo presso l'impianto FORMICA AMBIENTE s.r.l. relativo all'anno 2014.

Il presente documento è stato redatto dal seguente personale di ARPA Puglia – Dipartimento di Brindisi:

- *Roberto Barnaba* ARPA - Direttore Servizi Territoriali Dipartimento di Brindisi - (*coordinamento, acustica, emissioni in aria*)
- *Emanuela Bruno* -Servizi Territoriali – (*rifiuti, suolo e sottosuolo, acque, materie prime*)

Il seguente personale ha svolto l'ispezione in data 17.12.2014

- *Roberto Barnaba* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali
- *Emanuela Bruno* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali
- *Giacomo Miccoli* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali
- *Maurizio Vicini* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 22.10.2014 e 23.10.2014

- *Antonio Gennaro* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali – scarichi idrici
- *Maurizio Vicini* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali – scarichi idrici

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 10.03.2015

- *Giacomo Miccoli* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali
- *Maurizio Vicini* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali
- *Emanuela Bruno* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 20.04.2015, 21.04.2015 e 22.04.2015

- *Antonio Gennaro* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali – scarichi idrici
- *Maurizio Vicini* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali – scarichi idrici
- *Emanuela Bruno* ARPA Puglia, Dipartimento di Brindisi – Servizi Territoriali (solo in data 20.04.2015)
-

Per ulteriori informazioni si vedano il verbale di avvio attività di C.O. (**AII. 1**), il verbale di svolgimento C.O. del 17/12/2014 (**AII. 2**) il verbale di chiusura attività di C.O. del 17/12/2014 (**AII. 3**) e le integrazioni documentali (**AII. 4**) trasmesse dal gestore con prot. 01/15 del 08/01/2015 a seguito della visita ispettiva.

3 Descrizione dell'impianto IPPC

3.1 Dati identificativi del soggetto autorizzato

Ragione Sociale:	FORMICA AMBIENTE s.r.l.
Sede stabilimento:	C.da Formica – 72100 Brindisi
Recapito telefonico:	+39 0659290508
e-mail:	<u>formicambiente@epec.it</u>
Gestore referente AIA:	Roberto Paoletti (Amministratore Giudiziario)
Legale rappresentante:	Paolo Stella
Impianto a rischio di incidente rilevante:	No
Sistemi di gestione ambientale:	presente

Ulteriori informazioni sull'impianto oggetto della presente relazione sono desumibili dalla domanda di AIA disponibile presso la *Provincia di Brindisi* – Ufficio Ambiente – Piazza De Leo - Brindisi.

3.2 Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale e adeguamento

In riferimento a quanto indicato nell'Allegato VI, punto 5, al D.M. 24 aprile 2008 *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti”*, il Gestore è tenuto a versare ad ARPA Puglia la tariffa relativa al controllo ordinario condotto. L'Agenzia con separata nota comunicherà al Gestore gli oneri innanzi citati. Si ricorda che il pagamento della tariffa per il controllo ordinario è adempimento a prescrizione AIA per il Gestore. ARPA Puglia invierà la suddetta comunicazione, ed eventuale relativa attestazione di pagamento, per opportuna conoscenza anche alla A.C.

Nel corso della visita ispettiva il GI riferisce di avere evidenza di una trasmissione parziale dei report annuali relativi alla gestione della discarica per gli anni 2012 e 2013. Il Gestore in tale sede si impegnava a dare evidenza della completezza della raccolta dei dati ambientali con successiva comunicazione da prodursi entro 10 giorni. Il GI prende atto che il Gestore con nota prot. 1/15 del 08/01/2015 (**All. 4**), ha fornito i Report annuali per gli anni 2011, 2012 e 2013, con evidenza di note di trasmissione.

In particolare il GI osserva che la D.D. n. 348/2008 prevedeva comunque la trasmissione di un report annuale che contenesse dettagliate informazioni. In particolare si riporta l'esplicita prescrizione:

“Il gestore dovrà trasmettere, così come disposto dall'art. 13, comma 5 del D.Lgs. 36/03, a cadenza annuale, alla Regione Puglia, alla Provincia, al Comune e all'Arpa una relazione completa di tutte le informazioni sui risultati della gestione della discarica e dei programmi di controllo e sorveglianza, nonché dei dati e delle informazioni relative ai controlli effettuati. In particolare la relazione deve contenere almeno i seguenti elementi:

- a. quantità e tipologia dei rifiuti smaltiti e loro andamento stagionale;*
- b. prezzi di conferimento;'*
- c. l'andamento dei flussi e del volume di percolato, le relative procedure di trattamento e smaltimento nonché la correlazione fra la quantità di percolato prodotta e smaltita ed i parametri meteorologici rilevati;*
- d. quantità di biogas prodotto ed estratto e relative procedure di trattamento e smaltimento;*
- e. volume occupato e capacità residua nominale della discarica;*
- f. i risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica nonché sulle matrici ambientali;*
- g. tutti i risultati delle attività di monitoraggio con, in particolare, la rappresentazione grafica dei risultati delle analisi delle acque di falda per mezzo di diagrammi di comparazione e commenti sull'andamento dei valori*

ottenuti nel tempo, anche in funzione delle eventuali differenze riscontrate fra i campione prelevanti dai piezometri ubicati a monte e a valle dell'impianto".

Si richiede all'A.C. di prescrivere che detto rapporto includa anche tutti gli esiti degli autocontrolli previsti dall'attuazione del PMC e che pervenga entro il termine del 30 aprile di ogni anno solare.

Con nota di trasmissione prot. 85/15 del 8/07/2015 acquisita al ns. prot.39920 del 14/07/2015, il Gestore ha trasmesso la Report annuale per l'anno 2014 (All. 5) ottemperando alla prescrizione sopra riportata anche per l'anno 2014.

3.3 Assetto produttivo al momento dell'ispezione

Al momento delle attività di controllo, in data 17/12/2014, il Gestore ha dichiarato quanto segue:

- **attività di trattamento e di recupero (D9, R4 e R5):** al momento l'impianto non è realizzato;
- **attività di messa in riserva (R13):** al momento tale attività non è in essere;
- **attività di deposito preliminare (D15):** tale attività non è in essere;
- **attività di raggruppamento preliminare (D13):** tale attività non è in essere;
- **attività di ricondizionamento preliminare:** l'attività non è in essere.

Il Gestore ha dichiarato che al momento del controllo le uniche attività in essere sono quelle manutentive e di rimozione percolato e acque prima pioggia.

Inoltre dichiara che il numero di addetti complessivo era di 5 unità e che l'attività è svolta su cinque giorni su sette settimanali e sul turno 08.00 – 16.15.

Si segnala all'A.C. che la D.D. n. 348/2008 prevedeva la prescrizione che si riporta integralmente:

"Di stabilire che la Società Formica Ambiente S.r.l. è tenuta alla realizzazione dell'impianto di trattamento entro il termine di 18 mesi dalla notifica del presente provvedimento, con comunicazione da effettuarsi in merito alla ultimazione dei lavori e relativo collaudo dell'impianto ai fini dell'avvio dell'esercizio".

Tanto si segnala in quanto, come innanzi riportato, l'impianto in parola non risulta realizzato e i 18 mesi dalla notifica, pur considerando solo quelli di effettivo esercizio della discarica, risultano essere superati. Si invita l'A.C. ad informare l'Organo di Controllo circa le proprie determinazioni in merito rappresentando che, a giudizio dello scrivente, attualmente una eventuale realizzazione dell'impianto debba essere considerata modifica sostanziale in quanto la stessa non può essere più prevista dall'attuale autorizzazione integrata ambientale.

3.4 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento sorge in un'area del Comune di Brindisi caratterizzata nel tempo dalla presenza di cave e di discariche di rifiuti.

L'impianto è facilmente raggiungibile attraverso la viabilità provinciale (S.S. 16 tratto Brindisi – San Vito dei Normanni); dista circa 1 km dalla discarica di Autigno e nelle vicinanze insistono insediamenti sparsi.



Figura 1: Ubicazione della discarica FORMICA AMBIENTE

3.5 Sistema di Gestione Ambientale

Il Gestore dichiara di essere in possesso di Certificazione ISO 14001:2004 e fornisce copia del relativo certificato n. AT02175/0 del 01/08/2013 rilasciato da IQNET (allegato 1 al verbale di C.O. - **AII. 2**); certificazione ISO 9001:2008 rilasciato da IQNET n. AT14443/0 in data 02/02/2014 (allegato 2 al verbale di C.O. - **AII. 2**).

4 ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE

4.1 Modalità e criteri dell'ispezione

Le attività di ispezione sono state pianificate da ARPA considerando le tempistiche dei controlli riportate nei Piani di Monitoraggio e Controllo parte integrante delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

La comunicazione di avvio dell'ispezione ordinaria al gestore FORMICA AMBIENTE s.r.l., effettuata ai sensi del D.Lgs.152/06, art. 29-decies, comma 3, è stata comunicata da ARPA con nota prot. n. 69603 del 12/12/2014.

Prima dell'inizio della visita ispettiva il Gruppo Ispettivo è stato informato dal Gestore in merito alle procedure interne di sicurezza dello stabilimento per l'accesso alle aree di interesse.

Il Gruppo Ispettivo ha condotto l'ispezione informando in fase di avvio i rappresentanti dell'impianto sulla genesi dell'attività di controllo ordinaria in corso e sui criteri ai quali essa si è uniformata.

In particolare, il gruppo Ispettivo ha avuto l'intento di garantire:

- trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio;
- verifica a campione degli aspetti ambientale significativi
- considerazione per gli aspetti di rilievo;
- riduzione per quanto possibile del disturbo alle attività in essere;
- valutazioni conclusive basate sulle evidenze acquisite nel corso dell'attività.

Dal punto di vista operativo, l'ispezione è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- prima dell'inizio della visita in sito il Gruppo Ispettivo è stato informato dal Gestore in merito alle procedure interne di sicurezza dell'impianto per l'accesso alle aree di interesse;
- illustrazione della genesi e delle finalità del controllo, nonché del relativo piano di ispezione;
- verifiche a campione di tipo documentale - amministrativo della documentazione inerente gli autocontrolli e gli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo;
- verifica della realizzazione degli adeguamenti impiantistici e gestionali prescritti in AIA;
- rispondenza del complesso con quanto riportato nelle planimetrie agli atti e nell'AIA, in particolare per gli aspetti ambientali rilevanti;
- verifica degli adempimenti previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- verifiche in campo al fine di raccogliere ulteriori evidenze, anche per mezzo di dichiarazioni del Gestore e rilievi fotografici;
- eventuali informazioni oggetto del controllo ordinario che il gestore ritiene possano avere carattere di confidenzialità.

4.2 Tempistica dell'ispezione e personale impegnato

L'ispezione si è articolata in una fase preparatoria nel quale il Gruppo Ispettivo, costituito dai funzionari ARPA individuati dal Direttore Servizi Territoriali del Dipartimento di Brindisi, si è riunito preliminarmente per condividere il Piano di Ispezione e Controllo in relazione ai contenuti dell'atto autorizzativo (Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo).

La fase di esecuzione è stata articolata secondo il seguente ordine:

1. comunicazione di avvio dell'ispezione;
2. redazione della proposta del Piano di Ispezione da parte di ARPA;
3. conduzione dell'ispezione: Verbale di inizio attività ARPA/Gestore del 17.12.2014;
4. la visita in sito è iniziata in data 17.12.2014 e conclusa nella stessa giornata; durante le visite in sito, per l'Azienda era presente il seguente personale:
 - Roberto Paoletti (GESTORE in qualità di Amministratore Giudiziario);
 - Gianmario Barrucchello (Consulente aziendale);
 - Franco Mazzotta (consulente aziendale);
 - Maurizio Cosentino (consulente aziendale).

Il Gruppo Ispettivo (G.I.) era composto dai seguenti dirigenti, funzionari e operatori:

- Roberto Barnaba (ARPA PUGLIA – DAP BR – Responsabile G.I.);
- Emanuela Bruno (ARPA PUGLIA – DAP BR);
- Giacomo Miccoli (ARPA PUGLIA – DAP BR);
- Maurizio Vicini (ARPA PUGLIA – DAP BR).

L'attività di campionamento della matrice acqua di falda è stata condotta preventivamente in data 22 e 23 ottobre 2014 e nelle date successive 10/03/2015, 20/04/2015, 21/04/2015 e 22/04/2015 per l'entrata in esercizio dei due nuovi pozzi di monitoraggio

Per ARPA Puglia hanno inoltre partecipato per le attività di campionamento:

- Maurizio Vicini ARPA Puglia (acqua di falda da pozzi spia)
- Antonio Gennaro ARPA Puglia (acqua di falda da pozzi spia)

Per ulteriori informazioni si vedano il verbale di avvio attività di C.O. (All. 1), il verbale di svolgimento C.O. del 17/12/2014 (All. 2.) il verbale di chiusura attività di C.O. del 17/12/2014 (All. 3).

4.3 Attività svolte durante la visita in sito

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alla attività ispettiva eseguita presso l'impianto della FORMICA AMBIENTE s.r.l. ed alle integrazioni documentali (All.4) trasmesse dal gestore con prot. 01/15 del 08.01.2015 a seguito della visita ispettiva.

4.4 Gestione operativa dell'impianto di discarica

La visita ispettiva è stata articolata in due fasi distinte una prima attività di sopralluogo presso le varie aree dell'impianto ed una seconda caratterizzata da una verifica documentale.

L'attività di sopralluogo ha avuto inizio presso il lotto A (vasche V1, V2 e V3). Il GI ha preso atto che sullo strato sommitale del lotto in esercizio, ed in particolare le aree in pendenza in coltivazione, i rifiuti abbancati risultavano non

completamente coperti come comprovato dalla documentazione fotografica allegata (allegato 4 al verbale di svolgimento CO- **AII.2**). Il Gestore a tal proposito ha fatto presente che nella giornata precedente al sopralluogo l'area è stata interessata da intense precipitazioni che hanno prodotto un dilavamento delle superfici in questione, e si è impegnato ad effettuare il ripristino delle aree indicate fornendone evidenza tramite documentazione fotografica da inviare al GI entro 10 giorni lavorativi. Il GI ha verificato che la vasca V3 non fosse interessata dalla presenza di percolato, mentre ha rilevato la presenza di una pozza di percolato a ridosso dell'argine tra i lotti A e B. a tal proposito, il Gestore ha dichiarato che tale residua presenza di percolato è dovuta alle precipitazioni occorse nel giorno precedente e alla temporanea indisponibilità della pompa di aspirazione relativa. Il GI richiede che sia rimossa tale criticità al più presto dando evidenza di quanto sopra entro 10 giorni lavorativi anche ricorrendo a documentazione fotografica.

Si prende atto che, nella documentazione integrativa trasmessa (**AII. 4**) il Gestore ribadisce quanto già dichiarato durante il sopralluogo e cioè che le criticità riscontrate e sopra riportate hanno interessato esclusivamente le zone in pendenza soggette all'abbondante dilavamento della copertura a seguito delle intense piogge dei giorni precedenti la visita ispettiva. Inoltre fornisce report fotografico attestante l'ottemperanza alle richieste mosse. Si evidenzia comunque una **criticità nelle modalità di gestione della discarica**

In relazione alla Gestione operativa della discarica, si premette che, nella determinazione di rinnovo della AIA D.D. n. 4/2014 sono fatte salve tutte le prescrizioni, in capo al Gestore, derivanti dalla D.D. n. 348/2008.

Il GI ha rappresentato al Gestore che la D.D. n. 348/2008 prescrive l'utilizzo quale materiale di copertura di "aggregati riciclati e/o RBM salvo comprovata impossibilità tecnica". Nel corso del sopralluogo il GI non ha riscontrato l'uso di detti materiali. A tal proposito, il gestore si impegna entro 10 giorni lavorativi a relazionare in merito. Si prende atto che, nella relazione integrativa fornita (**AII. 4**), il Gestore fa presente che la copertura è effettuata con materiale di smerino (*tufina*) proveniente dalla cava limitrofa. Inoltre, evidenziando la difficoltà di reperire materiali riciclati e/o RBM nella zona, rileva che la vicinanza dell'impianto dalla cava di estrazione della *tufina* impiegata costituisce un vantaggio gestionale, economico e soprattutto ambientale in termini di impatto, riducendo le emissioni dovute al trasporto.

Si evidenzia una non conformità alla prescrizione operativa riportata al p.to 1 del paragrafo 5.5 dell'allegato A alla D.D. n. 348/2008. Si propone all'A.C., in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., di diffidare il Gestore ad eliminare l'irregolarità riscontrata comprovando l'eventualmente l'impossibilità tecnica dell'utilizzo di aggregati riciclati e/o RBM quale materiale di copertura giornaliera del fronte attivo della discarica e fornendo un'analisi costi/benefici ambientali sull'utilizzo del materiale alternativo. Inoltre, l'eventuale consumo di una materia prima da utilizzarsi quale materiale di copertura del fronte attivo della discarica deve essere inserito nel PMC nella sezione 4.2.1 Consumo di materie prime e ausiliarie.

Durante il sopralluogo, in relazione al lotto B il GI ha preso atto dello stato di avanzamento dei lavori, rilevando in particolare che era stata realizzata l'impermeabilizzazione in argilla della vasca B1. Nella stessa sede, il Gestore ha comunicato che aveva avviato le procedure di collaudo e che gli esiti delle stesse sarebbero state inviate al GI ed all'A.C.. Inoltre ha specificato che era in fase di trascrizione il certificato relativo al collaudo dell'ultimo anello del lotto C e che lo stesso sarebbe stato trasmesso entro 10 giorni lavorativi. Si dà atto che nella documentazione integrativa (**AII. 4**) il Gestore ha fornito il certificato di collaudo del sistema di impermeabilizzazione dell'ultimo anello del lotto A e del lotto C. Mentre, il certificato di collaudo dell'impermeabilizzazione naturale in argilla del lotto B e la verifica dello stesso strato di argilla è stata fornita successivamente con nota prot. 3/15 del 15/01/2015 (**AII. 6**) acquisita al ns prot. 2411 del 19/01/2015.

Inoltre il GI ha effettuato sopralluogo anche presso i pozzi spia 4A e 5A la cui realizzazione è stata prescritta nella DD 4/2014, come relazionato nel paragrafo *Acqua di Falda – Monitoraggio Pozzi Spia* della presente relazione.

Il GI in relazione ai serbatoi di stoccaggio del percolato, ha rilevato l'integrità del relativo bacino di contenimento.

4.4.1 Rifiuti non pericolosi conferibili in discarica

I rifiuti non pericolosi conferibili in discarica sono quelli individuati dai codici CER elencati già al par. 5.1 dell'allegato A alla D.D. n. 348/2008, inoltre il Gestore è tenuto a predisporre un sistema di registrazione per la tracciabilità dei conferimenti in relazione ai rifiuti conferiti e alle aree di conferimento.

Ai fini della tracciabilità dei conferimenti in termini di codici CER in ingresso e di lotti di discarica di destinazione, il Gestore dichiara di avvalersi dello specifico software ANTHEA. Dal report dei conferimenti analizzato (allegato 5 al verbale del CO – **AII.2**), non si evince l'indicazione dell'area di conferimento della discarica a cui ogni carico di rifiuti è destinato.

Per tanto si evidenzia una **non conformità alla prescrizione di cui al punto 7 del paragrafo 5.5 dell'Allegato A alla Determina AIA n. 348/2008.**

Il GI ha effettuato una verifica documentale sui rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto acquisendo a campione copia del report dei conferimenti relativi al mese Ottobre 2014 (allegato 5 al verbale del CO –**AII.2**) dai quali si evince quanto segue in Tabella 1.

CAPITOLI ELENCO RIFIUTI	CER RIFIUTO	DESCRIZIONE	PRODUTTORE	QUANTITÀ RILEVATA A DESTINAZIONE (Kg)
10 02 rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio	10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	ILVA SpA Via Appia km 648 Taranto	1.485.460
19 05 rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi	19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	AMIU BARI S.p.A Via F. Funzio Ingegnere Bari	2.356.860
			ECOAMBIENTE SALERNO S.p.A. Via bosco II SP195 Battipaglia (SA)	918.980
			SAMTE S.r.l c.da San Fortunato Casalduni (BN)	1.324.180
			TERSAN PUGLIA S.p.A. S.P 231 km 1.600 Modugno (BA)	1.633.720
			TOTALE	6.233.740
19 08 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati	19 08 01	vaglio	SERVIZI IDRICI INTEGRATI Viale A. De Luca Salerno	12.040
	19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	SERVIZI IDRICI INTEGRATI Viale A.	51.100

altrimenti			De Luca Salerno	
	19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	SERVIZI IDRICI INTEGRATI Viale A. De Luca Salerno	450.860
	19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	SANAV Z.I. Zeta 5 Benevento	72.260
19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	AMIU BARI S.p.A. Via F.Funzio Ingegnere Bari	1.928.240
			BIOECOAGRIM S.R.L Via per Francavilla Manduria (TA)	655.900
			CEA CONSORZIO ENERGIE SP 498 km 17.7 Caivano (NA)	364.720
			ECOTRANSIDER SRL Via Stazione Gricignano di Aversa (CE)	347.380
			EKO-GEST S.r.l via Giuseppe Vinci Gioia del Colle (BA)	94.520
			FERMETALSUD S.r.l Viale del Commercio Francavilla Fontana (BR)	457.200
			GISA S.r.l Via Monteverde Melfi (PZ)	32.240
			GEOAMBIENTE S.r.l Località Guarini Cavallino (LE)	4.337.560
			PIPEPLAST S.r.l Via Baione ZI Monopoli (BA)	172.620
			RICICLA 172.620 Montebiarbo Pozzuoli (NA)	219.900
		TOTALE	8.610.280	
TOTALE GENERALE OTTOBRE 2014			16.915.740	

Tabella 1. Conferimenti all'impianto Formica s.r.l. relativi al mese Ottobre 2014

In relazione al rifiuto avente codice CER 10 02 14 (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13*) provenienti da ILVA S.p.A., **si richiede al Gestore di fornire le determinazioni analitiche dei rifiuti in questione ammessi in discarica.**

Si evidenzia che, alcuni rifiuti con codice CER 19 05 01 (parte di rifiuti urbani e simili non compostata) provengono da due Stabilimenti di Imballaggio e Tritovagliatura dei Rifiuti (STIR) delle Regione Campania, in particolare dall'impianto ECOAMBIENTE SALERNO S.p.A. con sede in via bosco SP195 Battipaglia (SA) e dall'impianto SAMTE S.r.l c.da San Fortunato Casalduni (BN). Con la sentenza 23 ottobre 2014 n. 5242 (**AII. 7**), il Consiglio di Stato ha preso posizione sulla legittimità del trasferimento dei rifiuti, ai fini del loro smaltimento, prodotti da alcuni impianti di tritovagliatura siti in Campania (tra cui quelli summenzionati), verso impianti collocati nel territorio della Regione Puglia.

La questione giuridica alla base della sentenza concerne l'ambito e l'estensione di operatività del divieto previsto dall'art. 182 comma 3 D. Lgs. 156/2006 secondo cui *"È vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali, qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico economica di raggiungere livelli ottimali di utenza servita lo richiedano"*.

Il quesito era finalizzato a comprendere se, l'operazione di tritovagliatura dei rifiuti derivanti dal ciclo di raccolta dei rifiuti urbani fosse in grado o meno di determinare un cambio nella natura giuridica del rifiuto, tale per cui il rifiuto urbano tritovagliato potesse essere qualificato come "rifiuto speciale" ed in quanto tale non assoggettato al divieto previsto dall'art. 182 comma 3 D. Lgs. 156/2006. Sia il TAR Roma prima (con sentenza 4915/2011) che il Consiglio di Stato poi (con la sentenza summenzionata), più che sulla tipologia di codice, hanno preso in considerazione la natura del rifiuto, focalizzando l'attenzione sul tipo di "trattamento" che viene svolto dagli impianti di tritovagliatura. A tal proposito il Consiglio di Stato ha dovuto disporre una verifica. Sulla base delle conclusioni della relazione di verifica gli articolati motivi di appello (la esatta natura e classificazione dei rifiuti oggetto di controversia; inesistenza nella legislazione statale vigente di una disposizione che vieti -o comporti come effetto il divieto della- smaltimento dei rifiuti con codice CER 19.12.12 provenienti dagli STIR della Campania presso la discarica Italcave), sono risultati infondati.

Pertanto, la sentenza afferma che, come evidenziato dal verificatore *"i rifiuti provenienti dagli STIR ai quali è attribuito il codice 19 continuano...ad essere assoggettati al regime dei rifiuti urbani, ma ai soli fini dello smaltimento. Tale vincolo non opera qualora siano conferiti ad impianti di recupero o avviati a operazioni finalizzate al recupero"*.

Si evidenzia per tanto la violazione della normativa di ambientale.

A seguito di sopralluogo finalizzato al prelievo di campioni di acqua di falda dai pozzi di monitoraggio, in data 20 Aprile 2015, come da verbale di constatazione n.32 (**AII. 8**) è stato richiesto al Gestore, il registro di carico e scarico relativo ai rifiuti conferiti nel periodo dal 01/03/2015 al 20/04/2015 acquisendo il report rifiuti relativo all'intero periodo e quello relativo solo ai conferimenti della Ditta Nubile s.r.l., dai quali si evince quanto segue in Tabella 2 e Tabella 3.

Nel visionare il suddetto registro di carico e scarico dei rifiuti le pagine vidimate in formato A3 modulo continuo da 88 a 1836 sono state annullate e attualmente la registrazione avviene su registro vidimato formato A4 stampato con stampante laser. A tal proposito il Gestore dichiara che il cambio di supporto di registrazione è avvenuto a causa della rottura della stampante in formato A3 e a seguito di interlocuzione con la Camera di Commercio di Brindisi. Sono stati acquisiti la copia fotostatica della pagina 0 del registro vidimato in formato A4 e la pagina 88 annullata del registro formato A3 in modulo continuo (**AII.8**).

CAPITOLI ELENCO RIFIUTI	CER RIFIUTO	DESCRIZIONE	PRODUTTORE	QUANTITÀ RILEVATA A DESTINAZIONE (Kg)
19 05 rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi	19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	AMIU BARI S.p.A Via F. Funzio Ingegnere Bari	1.892.040
			NUBILE s.r.l. via per Pandi Brindisi	3.220.480
			TERSAN PUGLIA S.p.A. S.P 231 km 1.600 Modugno (BA)	642.720
			TOTALE	5.755.240
19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	BIOECOAGRIM S.R.L Via per Francavilla Manduria (TA)	730.660
			FERMETALSUD S.r.l Viale del Commercio Francavilla Fontana (BR)	1.339.080
			TOTALE	2.069.740
TOTALE GENERALE MARZO 2015				7.824.980

Tabella 2. Conferimenti all'impianto Formica s.r.l. relativi al mese Marzo 2015

CAPITOLI ELENCO RIFIUTI	CER RIFIUTO	DESCRIZIONE	PRODUTTORE	QUANTITÀ RILEVATA A DESTINAZIONE (Kg)
19 05 rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi	19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	AMIU BARI S.p.A Via F. Funzio Ingegnere Bari	1.228.160
			NUBILE s.r.l. via per Pandi Brindisi	3.777.160
			TERSAN PUGLIA S.p.A. S.P 231 km 1.600 Modugno (BA)	906.000
			TOTALE	5.911.320
19 08 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque	19 08 01	vaglio	T.M.E S.P.A. VIA DE Roberto Napoli	43.840

reflue, non specificati altrimenti				
	19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	T.M.E S.P.A. VIA DE Roberto Napoli	58.040
19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	BIOECOAGRIM S.R.L Via per Francavilla Manduria (TA)	313.960
			FERMETALSUD S.r.l Viale del Commercio Francavilla Fontana (BR)	543.840
			TOTALE	857.800
	TOTALE GENERALE periodo 01-20 Aprile 2015			6.871.000

Tabella 2. Conferimenti all'impianto Formica s.r.l. relativi al periodo 01-20 Aprile 2015

4.4.2 Ammissibilità in discarica dei rifiuti non pericolosi

Tra le prescrizioni generali sul conferimento in discarica riportate al p.to 5.3 della DD 4/2014, il Gestore deve garantire il rispetto delle normative vigenti relative ai criteri di ammissibilità per discariche di rifiuti non pericolosi di cui al DM 27 settembre 2010.

Inoltre, "In conformità a quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs 36/2003, fermo restando gli obblighi del produttore di rifiuti, in previsione o in occasione del conferimento dei rifiuti, il Gestore deve eseguire le verifiche di cui al comma 3 dello stesso articolo in conformità a quanto previsto dagli artt. 3 e 4 del DM 27 settembre 2010 relativi rispettivamente alla Verifica di conformità e alla Verifica in loco. La verifica analitica della conformità del rifiuto conferito deve essere eseguita ogni qualvolta venga effettuato un primo carico e deve essere ripetuta periodicamente prima del raggiungimento di un quantitativo pari a 2.500 tonnellate di rifiuti conferiti riferiti allo stesso codice e allo stesso produttore e, comunque, con una frequenza non superiore ad un anno. Ai fini della suddetta verifica analitica di conformità, ai sensi dell'art. 4 comma 4 del D.Lgs 36/2003, il carico in arrivo deve essere sottoposto a campionamento e posto in prestoccaggio riferito allo stesso codice e allo stesso produttore, per il tempo tecnico strettamente necessario ad ottenere i risultati delle analisi a campione. In caso di esito positivo delle analisi, il rifiuto potrà essere ammesso allo smaltimento in discarica e preso in carico dallo smaltitore, altrimenti il rifiuto non potrà essere ammesso allo smaltimento, il carico dovrà essere respinto e con relativa annotazione sul formulario che ha accompagnato lo stesso presso l'impianto di destinazione ed il Gestore dovrà comunicare la mancata ammissione dei rifiuti secondo quanto previsto dalla lettera g), comma 3, art. 11 del D.Lgs. 36/2003".

A tal proposito in sede di visita ispettiva il GI ha acquisito a campione i Formulari di Identificazione Rifiuti (FIR) con i relativi rapporti di prova (RdP), la verifica di conformità e la verifica analitica, in relazione ai codici CER 19 12 12 (allegato 6 al verbale di svolgimento C.O.- **AII. 2**) e CER 19 05 01 (allegato 7 al verbale di svolgimento C.O.- **AII. 2**). Il Gestore inoltre dichiara che, oltre alle verifiche di conformità come da legge ai fini dell'ammissibilità del rifiuto in discarica, provvede ad effettuare a campione ulteriori verifiche analitiche. Il GI acquisisce a campione i RdP n. 3729/0914 (allegato 8 al verbale di svolgimento C.O.- **AII. 2**) e n. 3730/0914 (allegato 9 al verbale di svolgimento C.O.- **AII. 2**) elaborati dallo Studio Effemme s.r.l. Piazza Aldo Moro 5/7 Squinzano (LE).

Il GI infine chiede evidenza del rispetto della frequenza delle verifiche analitiche sulla conformità del rifiuto e chiede di fornire eventuale documentazione in relazione a carichi non accettati. Il gestore si impegna entro 10 giorni lavorativi a fornire riscontro a detta richiesta.

Nelle integrazioni documentali presentate (**AII. 4**), il Gestore fornisce:

- una sintesi in cui sono indicate per il periodo 03/06/2013-7/11/2014, le verifiche eseguite sui diversi codici CER in ingresso, distinte per produttore (Allegato 6 alle integrazioni documentali – **AII. 4**);
- evidenza della effettuazione di dette verifiche analitiche, allegando le fatture relative a tutte le verifiche effettuate e alcune certificazioni analitiche rappresentative dei CER conferiti (Allegato 7 alle integrazioni documentali – **AII. 4**), rimandando alle relazioni annuali per la verifica di tutte le certificazioni analitiche;
- FIR a campione (Allegato 8 alle integrazioni documentali – **AII. 4**), al fine di evidenziare l'ottemperanza alla seguente prescrizione AIA: *“La verifica analitica della conformità del rifiuto conferito deve essere eseguita ogni qualvolta venga effettuato un primo carico e deve essere ripetuta periodicamente prima del raggiungimento di un quantitativo pari a 2.500 tonnellate di rifiuti conferiti riferiti allo stesso codice e allo stesso produttore e, comunque, con una frequenza non superiore ad un anno”*;
- Documentazione attestante i carichi respinti (Allegato 9 alle integrazioni documentali – **AII. 4**).

In riferimento ai carichi respinti si chiede all'A.C. l'opportunità di far predisporre al Gestore un apposito registro vidimato dall'A.C. per la registrazione annuale di tutti i carichi respinti.

4.4.3 Ammissibilità all'impianto di trattamento dei rifiuti pericolosi

Il Gestore ribadisce che al momento, non essendo ancora realizzato l'impianto di trattamento autorizzato in AIA, non si hanno conferimenti di rifiuti pericolosi.

4.4.4 Post-chiusura della discarica

Nella *“Relazione sull'ottemperanza alle prescrizioni autorizzative”* inviata dal Gestore con nota prot. 69/15 del 22/06/2015, il Gestore dichiara che nei lotti dove non avviene più l'abbancamento dei rifiuti è stata realizzata la copertura provvisoria ed è in fase di allestimento la copertura definitiva. Si mette in evidenza che la prescrizione n. 14 del paragrafo 5.5 dell'allegato A alla DD AIA 348/2008, prevede tra l'altro che, *“La copertura definitiva della discarica sarà effettuata dal gestore entro 5 anni dalla cessazione dell'attività di discarica e previa verifica della conformità della morfologia del corpo della discarica - in particolare in relazione alla capacità di allontanamento delle acque meteoriche, da effettuare di concerto con le Autorità competenti alla sorveglianza e controllo del territorio”*.

Per quanto sopra riportato, ed essendo in fase di allestimento la copertura definitiva, si chiede al Gestore di avviare la procedura di verifica di conformità della morfologia della discarica di concerto con la scrivente Agenzia.

4.5 Emissioni in atmosfera

In relazione all'impianto oggetto di controllo sono individuabili le seguenti tipologie di emissioni in atmosfera:

- Emissioni diffuse in fase di gestione operativa:

Il gestore con cadenza mensile è tenuto ad effettuare autocontrolli in relazione a siti di monitoraggio fissi, scelti in funzione della direzione dei venti prevalenti, in relazione ai parametri NH₃, H₂S, limonene, metano. Inoltre, sempre con pari cadenza, il gestore è tenuto ad effettuare autocontrollo del parametro mercaptani tramite misura diretta

discontinua in 3 siti di cui uno a monte, uno al centro ed uno a valle. Il Gestore con nota prot. 32/15 del 10/04/2015 (**Ail. 9**) ha trasmesso all'Organo di Controllo i Rapporti di Prova relativi alle emissioni diffuse ed all'analisi delle polveri tramite rete deposimetrica. Detti RdP si riferiscono al bimestre gennaio-febbraio 2015. Al momento il GI non ha alcuna evidenza della effettuazione degli autocontrolli e dei relativi esiti in relazione all'intero anno 2014 ed ai successivi mesi del 2015 a partire dal mese di marzo.

Il GI segnala criticità, come già evidenziato, in relazione all'attività di reporting essendo questa effettuata in maniera discontinua. Si invita l'A.C. a diffidare il gestore all'invio dei RdP relativi agli autocontrolli delle emissioni diffuse e della rete deposimetrica in relazione all'anno 2014 di riferimento per le attività del Controllo Ordinario.

La delibera AIA inoltre prescrive al gestore l'installazione di una centralina di rilevamento di dati meteorologici e della qualità dell'aria la cui validazione deve essere affidata ad ARPA. In relazione a detto adempimento il Gestore, dopo interlocuzioni con l'Agenzia e più specificatamente con il Centro Regionale Aria (CRA), ha installato una centralina presso l'impianto alle coordinate geografiche 40 38.689 N; 17 46.873 E. In detta centralina sono installati i seguenti apparati: Environnemental Dust Monitoring GRIMM Aerosol Technik per PM10; HORIBA APHA-370 per CH4-NMHC-THC; HORIBA APSA-370 per SO2; HORIBA APSA-370 per H2S; HORIBA APMA-370 per CO; HORIBA APA-370 per NOx, oltre a palo con sensori meteo e bombole di calibrazione in cabina. Al momento è in via di perfezionamento accordo convenzionale tra Gestore ed ARPA PUGLIA ai fini della trasmissione diretta dei dati acquisiti dalla centralina e relativa validazione. In detta fase transiente il gestore provvede ad invio cartaceo dei dati acquisiti.

- Emissioni fuggitive:

È prevista la possibilità di generazione, e conseguentemente azioni di controllo, di emissioni fuggitive dal sistema di collettamento del biogas. Da attività di sopralluogo il GI ha constatato al momento l'assenza di alcuna rete di captazione del biogas in esercizio e pertanto al momento tali emissioni risultano non misurabili; si evidenzia una **non ottemperanza a prescrizione AIA**, come meglio dettagliato nel paragrafo *Controllo del biogas e recupero energetico* della presente relazione.

- Emissioni da biofiltro e dai siti di stoccaggio dei materiali inertizzanti:

Il PMC prevede l'esecuzione di attività di controllo in relazione ai punti di monitoraggio EC1 (biofiltro), filtro a maniche, EC2 sili di stoccaggio. Al momento, come riportato nel verbale di svolgimento di C.O., i suddetti impianti di trattamento non risultano realizzati. Si ricorda che nel decreto di autorizzazione è prescritto che, prima della realizzazione dell'impianto di trattamento, il Gestore è tenuto alla effettuazione di un monitoraggio odorigeno *ante-operam*, le cui modalità di esecuzione dovranno essere concordate con ARPA.

- Compilazione CET ARPA PUGLIA:

Nel corso del Controllo Ordinario il GI ha acquisito dichiarazione da parte del Gestore di adempiere alla prescrizione di compilazione del CET ARPA PUGLIA. Da una successiva verifica del GI per il tramite del CRA ARPA PUGLIA che gestisce il suddetto CET, si è constatato che la società non è iscritta al CET. ARPA PUGLIA conseguentemente ha inoltrato con nota prot. 37860 del 06/07/2015 (**Ail. 10**) richiesta al gestore di urgente iscrizione al portale ai fini dell'inserimento dei dati a partire dal 2010, nonché, la compilazione del modulo scariche da parte dell'azienda secondo le procedure di ARPA disponibili sul portale web dedicato del CET (<http://www.cet.arpa.puglia.it/>). Con nota 84/15 del 07/07/2015 (**Ail. 10**), il Gestore in riscontro alla sopra citata nota dello scrivente Dipartimento, comunica che con nota n. 12/14 del 5/05/2014, aveva richiesto al CET ARPA Puglia il rilascio delle credenziali di accesso al CET stesso. Come, poi accertato anche dallo scrivente GI mediante interlocuzione con lo staff di supporto CET del CRA della Direzione Scientifica di ARPA Puglia, il

mancato invio delle credenziali è stato dovuto ad un errore interno del protocollo informatico. Si prende atto che attualmente il Gestore ha ricevuto le credenziali di accesso e sta procedendo al popolamento dei dati.

4.6 Acqua di Falda – Monitoraggio Pozzi Spia

Per il monitoraggio delle acque di falda sottostanti alla discarica in questione, erano previsti dalla DD 348/2008 n. 10 pozzi spia. Successivamente con il riesame dell'AIA, nel nuovo PMeC è prescritto al Gestore la realizzazione di ulteriori due pozzi posizionati sul lato est adiacenti alla strada comunale, conformemente a quanto stabilito nel corso del sopralluogo del 4/10/2013 e delle risultanze della Conferenza di Servizi.

Con nota prot. 18/14 del 12/03/2014 il Gestore comunicava che i lavori di realizzazione dei pozzi in questione erano in corso. Non essendo pervenuta alcuna informazione circa il completamento dei lavori di cui sopra, l'A.C. con nota prot. 71733 del 04/12/2014 (acquisita al ns. prot. 68234 del 05/12/2014), diffidava il Gestore, qualora non avesse ancora provveduto, ad ultimare la realizzazione dei suddetti pozzi spia e ad attrezzarli conformemente a quanto stabilito in sede di Conferenza di Servizi, entro 10 giorni dalla ricezione della nota. Inoltre si richiedeva a codesta Agenzia di effettuare i relativi controlli al completamento dei lavori, così come già precedentemente chiesto con nota prot. 78028 del 09/12/2013. A tal proposito, mediante lettera dell'Avv. Quinto del 9/12/2014 (acquisita al ns. prot. 69452 del 12/12/2014), il Gestore rappresentava che tale prescrizione di realizzazione dei due nuovi pozzi di monitoraggio è contenuta unicamente nella DD 4/2014 sospesa dal TAR su ricorso del Comune di Brindisi e in quel momento l'impianto esercitava in forza della DD n. 348/2008, la cui ultrattività era stata espressamente riconosciuta dal TAR di Lecce. Inoltre aggiungeva che, la realizzazione degli ulteriori n. 2 pozzi sarebbe stata completata quando avrebbe riacquisito efficacia la determina di rinnovo. Seguiva successivamente la nota di riscontro della Provincia di Brindisi prot. 73163 del 11/12/2015, nella quale si precisava che la realizzazione degli ulteriori pozzi di monitoraggio rispondeva alle necessità di monitorare i possibili impatti negativi della discarica, essendo gli unici realmente posizionati a valle della direzione di flusso della falda. Inoltre, la Provincia diffidava nuovamente il Gestore alla conclusione di lavori di realizzazione di pozzi, non potendo più derogare a prescrizioni derivanti, in ogni caso, dall'applicazione delle norme nazionali in materia di protezione di salute e ambiente, oltre che dalle norme in materia di gestione dei rifiuti come in particolare l'obbligo sancito dal D.Lgs 36/03 circa la previsione di almeno due punti di monitoraggio nella zona di deflusso della falda.

In riscontro a quest'ultima nota, il Gestore, preso atto degli effetti della sentenza del 12/12/2014 con cui il TAR di Lecce ha rigettato il ricorso del Comune di Brindisi n. 988 del 2004 per l'annullamento della DD 4/2014, che, conseguentemente diventava nuovamente vigente, comunicava che per i due nuovi piezometri ubicati lato est della discarica e prescritti dalla suddetta AIA, era stata completata la perforazione (come da noto dell'avv. Quinto del 12/12/2014), ed erano in fase di verifica operativa per il successivo allestimento tecnologico, attività che avrebbe previsto almeno 15 giorni a far dalla nota. Pertanto comunicava che per le attività di campionamento previste per il 17/12/2014 i nuovi piezometri non sarebbero potuti essere utilizzati.

Il GI durante il controllo ordinario del 17/12/2014, ha preso atto che il Gestore con cadenza trimestrale, informando preventivamente l'Organo di Controllo, ha effettuato il monitoraggio delle acque di falda estratte dai pozzi spia già realizzati alla data del sopralluogo e che gli stessi sono dotati di pompa a basso flusso. Inoltre, il GI ha preso atto che il Gestore dal 2014 effettua mensilmente il monitoraggio del livello piezometrico.

In merito alla realizzazione dei due ulteriori pozzi di monitoraggio prescritti dalla DD 4/2014 ed oggetto di diffida da parte dell'A.C.(come sopra riportato), il GI prendeva atto che il Gestore aveva avviato i lavori come documentato fotograficamente (allegato 11 al verbale di svolgimento C.O.- **AII.2**) e richiedeva al Gestore di fornire cronoprogramma dell'ultimazione di detti lavori entro 5 gg. lavorativi inviandolo anche all'A.C.

Con nota prot. 91/14 del 23/12/2014 (acquisita al ns. prot. 1863 del 15/01/2015), il Gestore forniva la documentazione richiesta, fornendo in particolare l'elenco delle attività necessarie al completamento e la messa in esercizio di detti piezometri ed il relativo cronoprogramma. Inoltre, dichiarava che i pozzi sarebbero potuti essere ultimati in 30 giorni lavorativi, quindi a partire dal 18/12/2014 sarebbero potuti essere campionati prevedibilmente in data 26/01/2015, riservandosi di comunicare differimenti dovuti all'emergere di eventuali problematiche.

In riscontro alla nota della Provincia di Brindisi n. 1763 del 14/01/2015, che richiedeva, sulla base delle risultanze del Controllo Ordinario di che trattasi, il cronoprogramma delle attività di ampliamento della discarica e la comunicazione del completamento dell'allestimento dei due pozzi ubicati sul lato est della discarica, il Gestore con nota prot. 04/15 del 21/01/2015 (acquisita al ns prot. 3357 del 22/01/2015) comunicava che le attività di gestione ordinaria e di realizzazione delle nuove opere restavano sospese in attesa della imminente sentenza del Tribunale di Brindisi. Inoltre, il Gestore comunicava anche che i lavori per la messa in funzione dei due nuovi piezometri sarebbero stati ultimati alla ripresa delle attività.

Successivamente con nota prot. 3704 del 22/01/2015 (acquisita al ns prot. 3601 del 23/01/2015) l'A.C. diffidava il Gestore ad ultimare i lavori di completamento dei nuovi piezometri entro 5 giorni, evidenziando che in ogni caso è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni di cui all'AIA n. 04/2014 ed all'esecuzione di tutte le attività di gestione ordinaria connesse all'esercizio dell'impianto, come esemplificando l'asportazione del percolato e le attività di monitoraggio in autocontrollo previste dal PMC. Nella stessa nota l'AC invitava la scrivente Agenzia a completare quanto prima le attività del controllo ordinario con particolare riferimento allo stato qualitativo delle acque di falda considerando anche i due piezometri di cui sopra, essendo quest'ultimi realmente posizionati a valle rispetto al flusso di falda.

Con note prot. 06/15 del 26/01/2015 e 12/15 del 23/02/2015 il Gestore comunicava che a i pozzi in questione sarebbero stati operativi a partire dal 09/03/2015 e successivamente l'AC invitava, con nota 10128 del 25/02/2015 (acquisita al ns. prot. 11394 del 27/02/2015) la scrivente Agenzia a completare le attività di controllo ordinario procedendo con il campionamento e l'analisi delle acque di falda prelevate dai due pozzi.

Tutto ciò premesso, di seguito si riportano le risultanze delle attività di campionamento della matrice acque di falda eseguite per il Controllo Ordinario dalla scrivente Agenzia.

In ottemperanza al PMC per quanto di competenza della scrivente Agenzia, in data 22 e 23 ottobre 2014 i tecnici del Dipartimento Provinciale di Brindisi hanno effettuato, per il controllo annuale delle acque di falda sottostante la discarica, il prelievo dei campioni dai n.10 pozzi P1, P 2, P 3, P 4, P 5, P 6, P 7, P 8, P 9, P 10, come da verbali di campionamento di seguito riportati, in contemporanea all'attività di autocontrollo trimestrale di cui al PMC della DD AIA n. 4/2014, comunicata dal Gestore allo scrivente Dipartimento a mezzo fax il giorno 20/10/2014 mediante nota prot. 74/14. Con nota 6730 del 06/02/2015 lo scrivente Dipartimento ha trasmesso al Servizio Ambiente della Provincia di Brindisi e al Servizio rischio industriale della Regione Puglia, i seguenti Rapporti di Prova degli esiti analitici sulle acque di falda prelevate

RdP n.3760-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4096-2014 REV. 0 (DAP Lecce) –
verbale di prelievamento n. 799 del 22/10/2014 relativo al pozzo P5
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3761-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4097-2014 REV. 0 (DAP Lecce) –
verbale di prelievamento n. 800 del 22/10/2014 relativo al pozzo P7
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3762-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4098-2014 REV. 0 (DAP Lecce) –
verbale di prelievamento n. 801 del 22/10/2014 relativo al pozzo P6
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3763-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4099-2014 REV. 0 (DAP Lecce) – verbale di prelevamento n. 802 del 22/10/2014 relativo al pozzo P1
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3764-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4100-2014 REV. 0 (DAP Lecce) – verbale di prelevamento n. 803 del 22/10/2014 relativo al pozzo P4
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3765-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4101-2014 REV. 0 (DAP Lecce) – verbale di prelevamento n. 804 del 22/10/2014 relativo al pozzo P9
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3766-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4102-2014 REV. 0 (DAP Lecce) – verbale di prelevamento n. 805 del 22/10/2014 relativo al pozzo P8
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3783-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4103-2014 REV. 0 (DAP Lecce) – verbale di prelevamento n. 820 del 23/10/2014 relativo al pozzo P2
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3784-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4104-2014 REV. 0 (DAP Lecce) – verbale di prelevamento n. 821 del 23/10/2014 relativo al pozzo P3
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RdP n.3785-2014 REV. 0 (DAP Brindisi) e RdP n.4105-2014 REV. 0 (DAP Lecce) – verbale di prelevamento n. 822 del 23/10/2014 relativo al pozzo P10
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Successivamente, in data 10/03/2015, i tecnici dello scrivente Dipartimento hanno effettuato i prelievi delle acque di falda sottostanti all'impianto in questione dai pozzi 5A e 4A, come da verbali di campionamento nn. 103 e 104 rispettivamente. I seguenti Rapporti di Prova relativi agli esiti analitici sulle acque di falda prelevate sono stati trasmessi con note 21320 del 14/04/2015 al Servizio Ambiente della Provincia di Brindisi e al Servizio rischio industriale della Regione Puglia e per conoscenza a Formica ambiente s.r.l., Servizio ambiente del Comune di Brindisi, Servizio ciclo dei rifiuti e bonifica della Regione Puglia, Dipartimento di prevenzione (BR) dell' ASL BR/1, Procura della Repubblica, Prefettura di Brindisi, Comando Carabinieri Tutela per l'ambiente Nucleo Operativo Ecologico Lecce, Direzione Scientifica dell' ARPA Puglia:

RdP n.1063-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 103 del 10/03/2015 relativo al pozzo P5a;

RdP n.1064-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 104 del 16/03/2015 relativo al pozzo P4a.

Non essendo stati ancora definiti per i nuovi pozzi dall'Autorità Competente i *valori di guardia* dei parametri previsti dal D.Lgs. 36/2006 come per gli altri 10 pozzi, sono stati considerati direttamente i limiti imposti per le acque sotterranee dalla Tab. 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006. In relazione a ciò, **si richiede alla AC di voler procedere con tale determinazione al fine di allineare l'interpretazione dei dati di monitoraggio dei nuovi pozzi ai restanti.**

Con la stessa nota la scrivente ha comunicato che, i seguenti parametri sono risultati non conformi ai limiti della Tabella 2 dell'Allegato 5 alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 come di seguito riportato:

RdP n.1063-2015 REV. 0, riferito al Pozzo Spia **5A**

non conforme in riferimento al parametro appartenente alla famiglia degli *alifatici clorurati cancerogeni* “**1,1 Dicloroetilene**”. In particolare, il valore di tale parametro è risultato pari a 7,260 µg/l contro un limite pari a 0,05 µg/l;

RdP n.1064-2015 REV. 0, riferito al Pozzo Spia 4°

non conforme in riferimento al parametro appartenente alla famiglia degli *alifatici clorurati cancerogeni* “**1,1 Dicloroetilene**” e al parametro appartenente alla famiglia degli *alifatici clorurati non cancerogeni* “**1,2 Dicloropropano**”. In particolare, il valore del parametro “1,1 Dicloroetilene” è risultato pari a 2.310 µg/l contro un limite pari a 0,05 µg/l, mentre quello del “1,2 Dicloropropano” pari a 0,20 µg/l contro un limite pari a 0,15 µg/l.

Si rileva per tanto la violazione della normativa ambientale

Con nota successiva prot. 35163 del 22/06/2015, la scrivente Agenzia ha trasmesso i seguenti RdP dei controlli effettuati sulle acque di falda prelevate dai pozzi spia 4a e 5a sempre in data 10/03/2015 e relativi alle analisi dei parametri Solfati, Nitrati, Fluoruri, Cianuri, TOC e Cromo VI sulle aliquote di campioni delle acque di falda inviate al Dipartimento Provinciale di Lecce con Modulo di trasferimento aliquota prot. 13852 del 11/03/2014:

RdP n.0315-2015 REV. 0-relativo al N. Lims Brindisi 1063-2015 pozzo P5a
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i;

RdP n.0316-2015 REV. 0-relativo al N. Lims Brindisi 1064-2015
conforme ai limiti della tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Con nota prot. 34/15 del 15/04/2015 (acquisita al ns. prot. 22123 del 17/04/2015) il Gestore in riscontro a quanto rilevato dalle analisi effettuate dalla scrivente Agenzia, comunica la ripetizione dei campionamenti ed analisi delle acque prelevate dai due pozzi in questione. Inoltre sempre nella stessa nota il Gestore faceva presente che, per quanto riguarda il parametro 1,1 Dicloroetilene, con nota raccomandata ed anticipata via fax prot. n. 39/14 del 23/04/2014 aveva già segnalato il riscontrato superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione nel pozzo di monte P8, risultando una concentrazione pari a con 0,5 µg/l. Dando seguito alla nota prot. 39/14 il Gestore con nota 43/14 del 06/05/2014 rinnovava la richiesta dell'avvio delle operazioni di prelievo per il controllo annuale previsto dal PMC. A tal proposito, lo scrivente Dipartimento con nota prot. 26335 del 07/05/2014 chiariva che, mentre il Gestore è obbligato a comunicare la data di esecuzione degli autocontrolli, l'Ente di controllo effettua l'attività di propria competenza senza fornire alcun preavviso e pertanto non risultava possibile riscontrare la richiesta effettuata. In accordo con gli impegni della scrivente il controllo annuale è stato effettuato come sopra già esposto in data 22 e 23 Ottobre 2014 riscontrando la conformità per tutti i pozzi ai valori riportati nella tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. come sopra riportato. Inoltre, nella stessa nota prot. 34/15 del 15/04/2015, il Gestore comunicava che a partire dal 16/04/2015 in autotutela sospendeva i conferimenti di tutti i clienti abituali, fatta eccezione che per l'OGA di Brindisi per fronteggiare l'emergenza sorta a causa della chiusura della discarica di Autigno, invitando contestualmente la Ditta Nubile ad attivarsi ad individuare in breve tempo una soluzione alternativa all'impianto della Formica Ambiente. Tutto ciò fino a quando al situazione riscontrata non fosse chiarita o almeno fino a quando il lotto B in fase di allestimento non fosse attivato.

Sulla base dei dati di monitoraggio trasmessi dalla Scrivente e sopra riportati, l'AC ha attivato le procedure per l'adozione dell'Ordinanza ai sensi dell'art. 244 del D.Lgs. 152/2006 e smi, come comunicato con nota prot. 20425 del 16/04/2014. Con la stessa nota l'AC richiedeva alla scrivente Agenzia di procedere tempestivamente ad una nuova

campagna di monitoraggio delle acque di falda su tutti i pozzi, essendo inoltre opportuno effettuare anche il prelievo e l'analisi sul percolato estratto.

Successivamente, nelle date 20, 21, 22, Aprile 2015, i tecnici della scrivente Dipartimento hanno effettuato i prelievi delle acque di falda soggiacenti all'impianto in questione da tutti i pozzi spia P1, P 2, P 3, P 4, P 4A, P 5, P 5A, P 6, P 7, P 8, P 9, P 10, come da verbali di campionamento di seguito riportati. Con nota 35173 del 22/06/2015 lo scrivente Dipartimento ha trasmesso al Servizio Ambiente della Provincia di Brindisi e al Servizio rischio industriale della Regione Puglia, e per conoscenza a Formica ambiente s.r.l., Servizio ambiente del Comune di Brindisi, Servizio ciclo dei rifiuti e bonifica della Regione Puglia, Dipartimento di prevenzione (BR) dell' ASL BR/1, Procura della Repubblica, Prefettura di Brindisi, Comando Carabinieri Tutela per l'ambiente Nucleo Operativo Ecologico Lecce, Direzione Scientifica dell' ARPA Puglia, i seguenti Rapporti di Prova degli esiti analitici sulle acque di falda prelevate

- RdP n.1659-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 356 del 20/04/2015;
- RdP n.1660-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 357 del 20/04/2015;
- RdP n.1679-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 358 del 21/04/2015;
- RdP n.1680-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 359 del 21/04/2015;
- RdP n.1681-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 360 del 21/04/2015;
- RdP n.1682-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 361 del 21/04/2015;
- RdP n.1683-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 362 del 21/04/2015;
- RdP n.1870-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 363 del 22/04/2015;
- RdP n.1871-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 364 del 22/04/2015;
- RdP n.1872-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 365 del 22/04/2015;
- RdP n.1873-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 366 del 22/04/2015;
- RdP n.1874-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 367 del 22/04/2015.

Con la stessa nota di trasmissione lo scrivente Dipartimento comunicava che, in relazione alle acque di falda, alcuni parametri risultavano non conformi ai limiti della Tabella 2 dell'Allegato 5 alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 come di seguito riportato:

- RdP n.1659-2015 REV. 0, riferito al Pozzo Spia 5A, è non conforme in riferimento al parametro "1,1 Dicloroetilene";
- RdP n.1660-2015 REV. 0, riferito al Pozzo Spia 4A, è non conforme in riferimento al parametro "1,1 Dicloroetilene", "1,2 Dicloropropano";
- RdP n.1680-2015 REV. 0, riferito al Pozzo Spia 8, è non conforme in riferimento al parametro "1,1 Dicloroetilene";
- RdP n.1874-2015 REV. 0, riferito al Pozzo Spia 10, è non conforme in riferimento al parametro "1,1 Dicloroetilene".

Nella stessa nota si precisava che, con successiva nota di trasmissione sarebbero stati inviati, appena disponibili, i RdP relativi alle analisi dei parametri Solfati, Nitrati, Fluoruri, Cianuri, TOC e Cromo VI sulle aliquote di campioni delle acque di falda inviate al Dipartimento Provinciale di Lecce con Modulo di trasferimento aliquota prot. 23864 del

27/04/2015. Ad oggi, tali analisi non risultano ancora disponibili allo scrivente Dipartimento, e si ribadisce che saranno trasmesse in seguito non appena pronte.

In riscontro alla nota prot. 34465 del 1/07/2015 della Provincia di Brindisi e in relazione alle schede tecniche relative ai nuovi pozzi di monitoraggio delle acque di falda 4A e 5A, si comunica all'A.C. che durante il sopralluogo effettuato dai tecnici dello scrivente dipartimento in data 09/07/2015 con Verbale di constatazione n. 60 (**AII. 12**), sono stati concessi 15 giorni per la trasmissione a questo Dipartimento e alla Provincia di Brindisi delle schede tecniche dei due pozzi di monitoraggio e delle relative pompe di sollevamento in essi installate.

4.7 Rifiuti

Ai sensi del DD AIA 4/2014 i rifiuti prodotti dall'impianto sono gli stessi elencati al paragrafo 8.0 dell'Allegato A alla DD n. 348/2008. Come dichiarato dal Gestore nella Relazione annuale 2014, i principali rifiuti prodotti dalla gestione ordinaria dell'impianto di discarica sono:

Rifiuto prodotto	Ton
19 07 03 - Percolato di discarica	10.459,56
16 10 02- Acque di dilavamento	660,55
20 03 04 - Fanghi delle fosse settiche	8,72
TOTALE	19.406,84

Si evidenzia che nel richiamato elenco di rifiuti previsto nella DD AIA 348/2008 le acque di dilavamento denominate "acque di prima pioggia" sono identificate con codice CER 16 03 06. Si ritiene che le acque meteoriche di dilavamento, se non pericolose, destinate ad un impianto di trattamento o ad un deposito temporaneo possano essere codificate con CER 16 10 02. Inoltre, nel succitato elenco non sono ricompresi i Fanghi delle fosse settiche CER 20 03 04.

Si richiede all'AC di rivedere l'elenco dei rifiuti prodotti dalla gestione ordinaria dell'impianto, anche alla luce del quesito posto sulla realizzabilità dell'impianto di trattamento.

In riferimento al rifiuto percolato di discarica con CER 19 07 03, in sede di controllo ordinario il Gestore dichiara di effettuare con cadenza mensile il monitoraggio del volume di percolato registrando il quantitativo in uscita tramite il succitato software ANTHEA. I quantitativi di percolato prodotto e destinati ad impianti di trattamento appropriati sono anche annotati su apposito Registro di carico e scarico che il GI visiona ed acquisisce il report della produzione e smaltimento dello stesso relativo all'intero 2014 (allegato 10 al verbale di svolgimento C.O.- **AII.2**). Dall'analisi del report sopracitato si evince che dal 2/01/2015 al 16/12/2014 sono stati smaltiti 10.088.990,00 kg di percolato prodotto dall'abbancamento dei rifiuti nella discarica in parola.

Il GI prende atto, tramite visione documentale, che il Gestore rispetta la prescrizione circa la frequenza relativa alla effettuazione dell'analisi sul percolato, che ai sensi del PMC sono quelle prescritte dal D.Lgs 36/2003, tabella 2, allegato2.

Il GI inoltre ha eseguito campionamento del percolato relativo al lotto in lavorazione AV3, di cui si allega alla presente il relativo verbale di campionamento (allegato 10 al verbale di svolgimento C.O.- **AII.2**). I parametri da analizzare e le frequenze del controllo in fase di gestione operativa della discarica sono quelli riportati nel paragrafo 4.10.1 del PMC allegato alla DD AIA 4/2014. I rapporti di prova relativi alle analisi sul percolato (RdP 4444-2014 Rev.0 del 25/02/2015

e RdP 4224-2014 Rev. 0 del 20/02/2015 del DAP ARPA di Taranto) sono stati trasmessi con nota prot. 13007 del 06/03/2015 al Servizio Ambiente della Provincia di Brindisi e al Servizio rischio industriale della Regione Puglia.

Come ampiamente argomentato nel Paragrafo “*Acqua di Falda – Monitoraggio Pozzi Spia*”, sulla base dei dati di monitoraggio trasmessi dalla Scrivente e sopra riportati, l’AC ha attivato le procedure per l’adozione dell’Ordinanza ai sensi dell’art. 244 del D.Lgs. 152/2006 e smi, come comunicato con nota prot. 20425 del 16/04/2014. Con la stessa nota l’AC richiedeva alla scrivente Agenzia di procedere tempestivamente ad una nuova campagna di monitoraggio delle acque di falda su tutti i pozzi, essendo inoltre opportuno effettuare anche il prelievo e l’analisi sul percolato estratto. Facendo seguito alla nota stessa nota, con successiva nota prot. 21635 del 22/04/2015, la Provincia di Brindisi, precisava che era necessario prelevare un campione di percolato da ciascun pozzo di raccolta, anche quelli relativi alla discarica tombata posta sotto il lotto A da analizzare separatamente, e che le analisi da condurre sui campioni dovevano comprendere le determinazioni dei parametri per i quali sono stati rilevati i superamenti delle CSC nel precedente monitoraggio, non ritenendo invece necessario effettuare analisi batteriologiche per le quali non esistono riscontri nelle acque di falda.

In riscontro a tale nota, i tecnici dello scrivente Dipartimento, in data 29/04/2015 effettuavano i prelievi di campione di percolato dai lotti “Lotto AV1-Pozzo1”, “Lotto AV1-Pozzo2”, “Lotto AV2-Pozzo3”, “Lotto AV3-Pozzo4”, come da verbali di campionamento di sotto elencati. Si precisa che i punti di prelievo dei suddetti campioni sono stati i singoli rubinetti collegati alle condotte che da ogni pozzo si innestano nella condotta unica che porta il percolato al deposito temporaneo nei silos di stoccaggio. Con nota 35173 del 22/06/2015 lo scrivente Dipartimento ha trasmesso al Servizio Ambiente della Provincia di Brindisi e al Servizio rischio industriale della Regione Puglia, e per conoscenza a Formica ambiente s.r.l., Servizio ambiente del Comune di Brindisi, Servizio ciclo dei rifiuti e bonifica della Regione Puglia, Dipartimento di prevenzione (BR) dell’ ASL BR/1, Procura della Repubblica, Prefettura di Brindisi, Comando Carabinieri Tutela per l’ambiente Nucleo Operativo Ecologico Lecce, Direzione Scientifica dell’ ARPA Puglia, i seguenti Rapporti di Prova dei controlli effettuati sul percolato di discarica, comprendenti le determinazioni di cui alla nota allegata prot. 21635 del 22/04/2015 della Provincia di Brindisi acquisita con ns. prot. 23371 del 23/04/2015:

RdP n.2186-2015 REV. 0-verbale di prelievamento n. 393 del 29/04/2015;

RdP n.2187-2015 REV. 0-verbale di prelievamento n. 394 del 29/04/2015;

RdP n.2188-2015 REV. 0-verbale di prelievamento n. 395 del 29/04/2015;

RdP n.2189-2015 REV. 0-verbale di prelievamento n. 396 del 29/04/2015.

Dalle analisi eseguite la presenza la concentrazione delle determinazioni di cui alla nota prot. 21635 del 22/04/2015 della Provincia di Brindisi risultano tutte al di sotto nel limite di rilevabilità strumentale pari a 50 µg/l.

Nell’ambito dello stessa attività di controllo del 29/04/2015, inoltre sono state richieste al Gestore dell’impianto di discarica le modalità del controllo del battente minimo del percolato nelle vasche, come da verbale di costatazione n. 33 (All. 13). A seguito di quanto richiesto il Sig. Roberto Paoletti, in qualità di Responsabile Impianto, precisava che il battente minimo del percolato è regolato da un galleggiante posto a circa 2 metri dal fondo pozzo e che il fondo pozzo è ad un livello inferiore al fondo vasca di circa 1,5 metri. Inoltre, il galleggiante serve a evitare fenomeni di cavitazione in assenza di percolato. Con lo stesso verbale veniva acquisito il report di smaltimento del percolato dal 01.01.2015 al 28.04.2015 composto da n. 4 pagine. Con nota 36165 del 25/06/2015 lo scrivente Dipartimento ha trasmesso al Servizio Ambiente della Provincia di Brindisi, al Servizio rischio industriale e al Servizio ciclo dei rifiuti e Bonifica della Regione Puglia, e per conoscenza a Formica ambiente s.r.l., Servizio ambiente del Comune di Brindisi, Dipartimento di prevenzione (BR) dell’ ASL BR/1, Procura della Repubblica, Prefettura di Brindisi, Comando Carabinieri Tutela per l’ambiente Nucleo Operativo Ecologico Lecce, Direzione Scientifica dell’ ARPA Puglia, l’integrazione al ns. riscontro prot. 35173 del 22/06/2015 alla nota della provincia di Brindisi prot. 21635 del 22/04/2015.

Dai report dei rifiuti prodotti dall'impianto in questione si evince che dal 01.01.2015 al 28.04.2015 il Gestore ha prodotto una quantità di rifiuto con codice CER 19 07 03 pari a 4.434.120 kg.

In seguito alle summenzionate attività di controllo svolte dallo scrivente Dipartimento, con nota prot. 34465 del 01/07/2015 (acquisita al ns. prot. 37390 del 02/07/2015) la Provincia di Brindisi (**AII. 14**), chiedeva maggior chiarimento di quanto riportato nella ns. nota prot 36165 del 25/06/2015, ed in riscontro si argomenta come di seguito sui vari punti richiesti:

- **Misurazioni altezza di percolato in ciascun pozzo**

In data 9/07/2015 i tecnici dello scrivente Dipartimento, dando corso alla summenzionata nota si sono recati presso l'impianto di discarica. Come si evince dal verbale di constatazione n. 60 (**AII. 12**), a servizio del lotto "A" della discarica vi sono n. 4 (quattro) pozzi di percolato, ognuno dei quali dotato di quadro elettrico provvisto di allarme che si attiva nel momento in cui, come dichiarato dal dal Sig. Roberto Paoletti, il percolato è a livello minimo al fine di garantire che le pompe dedicate siano sempre sommerse. I sistemi di pompaggio di ogni pozzo sono collegati mediante cavo ad un gruppo elettrogeno e, sempre come dichiarato dal Sig. Roberto PAOLETTI, vengono azionate giornalmente e il percolato estratto viene stoccato nei quattro silos dedicati, attraverso quattro condotte che si innestano su una quinta tubazione collegata direttamente ai silos; lo stesso percolato viene smaltito all'occorrenza come rifiuto. Si da atto che al prima del punto di intercettazione della quinta condotta ogni tubazione proveniente dai pozzi di percolato è dotata di una valvola a farfalla che viene aperta e chiusa manualmente all'occorrenza; si da atto inoltre che sulla quinta tubazione insiste un rubinetto per consentire eventuali campionamenti di percolato distinti per ogni pozzo.

Nel corso del sopralluogo sono state effettuate le misurazioni dell'altezza del percolato, per mezzo di freatimetro, dai 4 (quattro) pozzi presenti nel lotto "A" dell'impianto di discarica in parola e precisamente:

- Pozzo 1 lotto A (AV1) fondo pozzo 17,10 metri; altezza percolato 14,80 metri; battente percolato rispetto al fondo pozzo 2,30 metri.
- Pozzo 2 lotto A (AV1) fondo pozzo 16,60 metri; altezza percolato 12,40 metri; battente percolato rispetto al fondo pozzo 4,20 metri.
- Pozzo 3 lotto A (AV2) fondo pozzo 22,90 metri; altezza percolato 15,70 metri; battente percolato rispetto al fondo pozzo 7,20 metri.
- Pozzo 4 lotto A (AV3) fondo pozzo 13,70 metri; altezza percolato 12,60 metri; battente percolato rispetto al fondo pozzo 1,10 metri.

Le misure di cui sopra sono state effettuate a partire dalla testa della "campana" di copertura di cui tutti i 4 pozzi sono dotati; mentre il battente del percolato è stato ottenuto dalla differenza tra il fondo pozzo e altezza del percolato presente al momento della misurazione all'interno del pozzo. Il Sig. Roberto Paoletti dichiara che il fondo pozzo si approfondisce al disotto del fondo vasca per circa 2,00 metri.

Successivamente la stessa operazione è stata effettuata sull'unico pozzo percolato relativo al lotto "B" di nuova realizzazione e non ancora in esercizio constatando le seguenti caratteristiche:

- Fondo pozzo 6,40 metri; altezza fuori terra 4,50 metri; approfondimento del pozzo rispetto al fondo vasca 1,90 metri.

Si chiede al Gestore per il tramite del Sig. Roberto Paoletti di far pervenire a questo DAP e alla Provincia di Brindisi, entro e non oltre 15 gg. dal presente verbale, le schede tecniche del due pozzi di monitoraggio acque di falda di nuova realizzazione (4A e 5A) nonché le schede tecniche delle pompe presenti all'interno dei pozzi.

Inoltre, si richiedono gli esiti analitici relativi alla campagna di autocontrollo della caratterizzazione del rifiuto (percolato CER 19 07 03) emunto dai suddetti pozzi così come prescritto nell'AIA, che si acquisiscono in relazione all'ultimo trimestre 2014 e fino a tutt'oggi.

Si pone in evidenza che nei Certificati di analisi acquisiti si evince la presenza nel percolato analizzato dei parametri oggetto di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) nella acque di falda sottostanti la discarica, come meglio argomentato nel paragrafo "Acqua di Falda – Monitoraggio Pozzi Spia".

- Certificato di analisi n. 4643/1114 del 27/11/2015 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
ALIFITICI CLORURATI CANCEROGENI - 1,1 Dicloroetilene presente con una concentrazione pari a 0,04 mg/l;
ALIFITICI CLORURATI NON CANCEROGENI - 1,2 Dicloropropano presente con una concentrazione di 0,01 mg/l;
- Certificato di analisi n. 3/0115 del 15/01/2015 relativo al Pozzo 2 di percolato emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
ALIFITICI CLORURATI CANCEROGENI - 1,1 Dicloroetilene presente con una concentrazione pari a 0.03 mg/l
ALIFITICI CLORURATI NON CANCEROGENI - 1,2 Dicloropropano presente con una concentrazione di 0,06 mg/l;
- Certificato di analisi n. 1173/0415 del 10/04/2015 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
ALIFITICI CLORURATI NON CANCEROGENI - 1,2 Dicloropropano presente con una concentrazione di 0,0059 mg/l;
- Certificato di analisi n. 1977/0515 del 29/05/2015 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
ALIFITICI CLORURATI NON CANCEROGENI 1,2 Dicloropropano con una concentrazione di 0,0201 mg/l;

Nel Report annuale 2014 trasmesso, il Gestore ha riportato nella allegato 7 i Certificati delle analisi effettuate sul percolato nel 2014 dallo studio Effemme e dal laboratorio Ambientale S.r.l., in alcuni dei quali si evince la presenza dei parametri oggetto di superamento delle CSC, come di seguito riportato :

- Certificato di analisi n. 724/0314 del 10/03/2014 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
- RdP n.1/Formica Ambiente/031838/14 del 18/03/2014 emesso dal laboratorio Ambientale S.r.l.
- Certificato di analisi n. 5344/0614 del 16/06/2014 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
ALIFITICI CLORURATI NON CANCEROGENI - 1,2 Dicloropropano presente con una concentrazione pari a 0,01 mg/l.
- Certificato di analisi n. 2918/0714 del 01/08/2014 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
- Certificato di analisi n. 3153/0814 del 5/09/2014 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
- Certificato di analisi n. 4643/1114 del 27/11/2014 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl
ALIFITICI CLORURATI NON CANCEROGENI - 1,2 Dicloropropano presente con una concentrazione pari a 0,01 mg/l.
ALIFITICI CLORURATI CANCEROGENI - 1,1 Dicloroetilene al di sotto del limite di rilevabilità strumentale.

Si evidenzia che la copia del Certificato di analisi n. 4643/1114 del 27/11/2014. emesso dallo STUDIO EFFEMME srl e allegata al Report annuale 2014 è difforme alla copia dello stesso acquisita durante il sopralluogo in data 9/07/2015 dai tecnici dello scrivente dipartimento. In particolare, come sopra riportato, nella copia acquisita

durante il sopralluogo del 09/07/2015 il parametro ALIFITICO CLORURATO CANCEROGENO - 1,1 Dicloroetilene risultava presente con una concentrazione pari a 0,04 mg/l, mentre in quello allegato al report annuale 2014 lo stesso è al di sotto del limite di rilevabilità strumentale.

Per quanto sopra esposto, emerge violazione della normativa ambientale (cfr. comma 4 dell' art. 258 del D.Lgs 152 del 2006 e s.m.i).

Inoltre, dall'analisi della Report annuale relativo all'anno 2014 trasmesso dal Gestore, non vi è evidenza del monitoraggio della **misura mensile del Battente idraulico del percolato**. Si riscontra pertanto una **non conformità per mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA**.

- **Pozzi di estrazione percolato**

I pozzi di estrazione del percolato presenti nel lotto A della discarica sono in numero di cinque, come di seguito denominati e localizzati come da planimetria fornita dal Gestore e di seguito riportata:

Pozzo 1 lotto A vasca V1;

Pozzo 2 lotto A vasca V1;

Pozzo 3 lotto A vasca V2;

Pozzo 4 lotto A vasca V3;

Pozzo 5 lotto A vasca V4 tombata.

Si evidenzia che sia sui verbali di campionamento che sui RdP è riportato il nome del pozzo di percolato e la relativa vasca di afferenza da cui è stato prelevato il campione, comunque per maggiore chiarezza si riporta quanto di seguito:

- RdP n.2186-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 393 del 29/04/2015: campione prelevato c/o "Lotto AV2 Pozzo3";
- RdP n.2187-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 394 del 29/04/2015: campione prelevato c/o "Lotto AV3 Pozzo4";
- RdP n.2188-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 395 del 29/04/2015; campione prelevato c/o "Lotto AV1 Pozzo1";
- RdP n.2189-2015 REV. 0-verbale di prelevamento n. 396 del 29/04/2015; campione prelevato c/o "Lotto AV1 Pozzo2".

PLANIMETRIA POZZI DI MONITORAGGIO



Figura 2: Ubicazione pozzi di estrazione del percolato

A tal proposito, si chiede all'A.C. di prescrivere al Gestore di fornire la stessa planimetria con la denominazione dei pozzi di percolato così come sono identificati in loco e di provvedere a collocare una targa per ogni pozzo di percolato riportante denominazione e coordinate del pozzo, e vasca di afferenza, comprendendo anche quello afferente alla vasca tombata. Inoltre si richiede di porre lo stesso identificativo sui rubinetti di intercettazione delle condotte provenienti dai pozzi in questione, dai quali i tecnici dello scrivente dipartimento hanno proceduto al campionamento del percolato.

Inoltre, si richiede all'AC di inserire nel PMC la specificazione di tali punti di prelievo del percolato per il campionamenti sia in fase di autocontrollo che di controllo, in modo tale da garantire che le analisi sul percolato siano eseguite in maniera distintamente in relazione ad ogni singola vasca di produzione.

In data 13/07/2015 i tecnici dello scrivente Dipartimento, in proseguo dell'attività svolta in data 9 luglio u.s., al fine di ultimare quanto richiesto nella nota summenzionata (prot. n.34465 del 01/07/2015 della Provincia di Brindisi) effettuano un ulteriore sopralluogo sull'impianto. In particolare, l'attività svolta riguarda il pozzo di estrazione del percolato dalla vasca tombata del lotto A, come da verbale di constatazione n. 51 (All. 15). Come per gli altri pozzi del lotto A è stata misurata l'altezza del percolato a mezzo del freatimetro ed il fondo pozzo mediante *filo a piombo*, come di seguito riportato:

- Pozzo 5 lotto A (AV4) fondo pozzo 25,40 metri; altezza percolato 23,19 metri; battente percolato rispetto al fondo pozzo 2,21 metri.

A domanda il Sig. Roberto Paoletti risponde che il pozzo in parola non è dotato di pompa a causa dell'esigua quantità di percolato che produce e che a sua memoria da quando, da Giugno 2009, è custode giudiziario non è mai stato effettuato prelievo alcuno di percolato. Per quanto sopra evidenziato lo scrivente dipartimento si riserva di effettuare in altra data il prelievo del percolato presente nel pozzo in parola in modalità manuale.

Si rileva una **criticità** nella gestione del **percolato** di discarica prodotto nella vasca tombata del lotto A. **Si chiede all' A.C. di diffidare il Gestore ad effettuare il monitoraggio dell'altezza e delle caratteristiche del percolato prodotto dal lotto tombato in questione essendo questa un'attività gestionale in fase post-operativa della vasca tombata del lotto A, ed ai sensi dell'art. 13 co. 2 del D.Lgs. 36/2003 la manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica (tra cui i controlli e le analisi del percolato) devono essere assicurati anche nella fase della gestione successiva alla chiusura, fino a che l'Ente territorialmente competente accerti che la discarica non comporti rischi per la salute e per l'ambiente.**

Nella "Relazione ottemperanza delle prescrizioni autorizzative" fornita dal gestore nell'allegato 1 alla nota prot. 69/15 del 22/6/2015 (acquisita al ns prot. 36341 del 26/06/2015), il Gestore ha dichiarato che *"Il livello di percolato all'interno dei pozzetti di raccolta non supererà mai il metro di altezza; infatti in base alla DD n. 712 del 25 Luglio 2000, la pompa di estrazione posta nei pozzetti di percolato è fornita di sistema di attacco automatico al raggiungimento della quota di massimo invaso di percolato nel pozzetto che è stata stabilita, dalla citata determina, pari ad un metro. Conseguentemente il percolato all'interno dei pozzetti non supererà mai il metro di altezza. Infine si ricorda che il sistema di stoccaggio del percolato, che consiste in 4 serbatoi della capacità complessiva di 120 mc, permette una capacità massima di stoccaggio dello stesso di circa 3 giorni."*

Dalle risultanze dei sopralluoghi effettuati e sopra riportate, si evidenzia **criticità nella gestione del percolato della discarica in relazione al mancato collegamento del sistema di estrazione alla linea elettrica che garantirebbe il mantenimento del battente idraulico minimo mediante l'attacco automatico al raggiungimento della quota di massimo invaso del percolato.**

- **Classificazione del percolato**

La classificazione del percolato sarà trasmessa appena disponibile con nota successiva.

4.8 Controllo del biogas e recupero energetico

In relazione al controllo del biogas e al recupero energetico, la DD 348/2008 al punto 4 del paragrafo 5.5 dell'Allegato tecnico, prescrive *"La coltivazione della discarica dovrà avvenire in modo da rendere possibile la contemporanea attività del sistema per la gestione del biogas già in fase di gestione operativa. Tale sistema dovrà essere sottoposto a regolari interventi di manutenzione che garantiscano elevati livelli di efficienza e dovrà essere dotato di apposita torcia di combustione del biogas dotata di dispositivi automatici di accensione in caso di fermo impianto di recupero energetico". Inoltre, al paragrafo 9 della stessa determina sono riportate le seguenti prescrizioni relative alla Gestione del biogas, a cui si rimanda anche nella DD 4/2014: "Le attività di recupero del biogas, al fine della produzione di energia elettrica, devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal DM 5 febbraio 1998 e successive modificazioni. Il gruppo elettrogeno dovrà avere una potenza termica complessiva non superiore a 3 MW. Il biogas dovrà avere una concentrazione di H₂S inferiore a 0.1 % v./v. e sarà cura del gestore garantire la perfetta efficienza del sistema di combustione di emergenza del biogas (torcia). Nel caso in cui la ditta accerti quantità di biogas insufficienti ad effettuare il recupero energetico, la stessa dovrà presentare all'Autorità Competente idonea documentazione attestante tale impossibilità".*

Durante la visita ispettiva il GI ha verificato che, come dichiarato dal Gestore, la rete di captazione del biogas è attualmente in fase di realizzazione sulle aree dove risulta completato l'abbancamento dei rifiuti. Il GI ha richiesto pertanto, al Gestore di fornire entro 10 giorni lavorativi il cronoprogramma dei lavori.

Inoltre, il GI in fase di sopralluogo ha preso atto che nei lotti in gestione operativa non viene effettuata la captazione del biogas. A tal proposito, il Gestore dichiarava che detta prescrizione non risulta tecnicamente gestibile, come già osservato in ambito di istruttoria AIA, in quanto renderebbe complesso, nelle aree non ultimate, gestire il corretto abbancamento dei rifiuti e una adeguata captazione del biogas. In relazione a quanto affermato il Gestore si riservava di produrre approfondimenti entro 10 giorni lavorativi.

Nelle integrazioni documentali (**AII.4**) trasmesse a seguito della visita ispettiva, il Gestore non fornisce il cronoprogramma dei lavori di realizzazione della rete di estrazione del biogas dei lotti chiusi come richiesto. **Si rileva pertanto criticità.**

Mentre in relazione alla gestione del biogas nei lotti in gestione operativa, il gestore dichiara che *"come avviene nella maggior parte degli impianti di discarica, ritiene preferibile realizzare i pozzi al momento del raggiungimento della quota finale di coltivazione dei vari lotti. Conseguentemente ha praticamente ultimato la rete di captazione del biogas sulla parte del lotto A+C, ove è stato completato l'abbancamento dei rifiuti, e intenderebbe procedere alla realizzazione della restante rete di monitoraggio del biogas man mano che si raggiungeranno le quote di abbancamento finale nelle altre porzioni dell'invaso..."*, adducendo anche motivazioni di carattere tecnico. Inoltre, specifica che le problematiche tecniche esposte erano già state evidenziate dal Gestore in sede di C.d.S. nel corso dell'istruttoria per il rinnovo dell'AIA n. 348/2008. Alla luce della determina AIA in corso di validità n. 4/2014, il GI rileva che tali problematiche non sono state accolte in sede di rinnovo e pertanto **la prescrizione risulta non ottemperata.**

4.9 Rumore

Il Comune di Brindisi con Deliberazione di Giunta Comunale n. 243 del 17.06.2011, successivamente approvata, come richiesto dalla L.R. 3/02, dalla Provincia di Brindisi con Delibera di Giunta Provinciale n. 56 del 12 Aprile 2012, ha adottato la Zonizzazione Acustica Comunale vigente al momento della Verifica Ispettiva.

Si evidenzia che il gestore, come da provvedimento AIA, ha specifica prescrizione nel PMC di conduzione autocontrollo con frequenza biennale o ogni qualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche. La frequenza del controllo invece, a carico dell'Organo di controllo, è triennale.

Nel corso del Controllo Ordinario il G.I. ha acquisito (allegato 12 al verbale di C.O.- **AII.2**) l'autocontrollo operato dal Gestore nel mese di marzo 2014 a firma del TCAA Ing. Chiara Summa.

Preliminarmente si nota che in detto documento erroneamente il TCAA riporta l'informazione che l'insediamento ricade in Classe I riportando la zonizzazione acustica non aggiornata alla D.G.C. n. 243/2011; in realtà si precisa che l'insediamento ricade in Classe VI e che al suo perimetro è presente una Classe IV e successivamente una Classe III.

Nel documento sono stati considerati n.ro 6 siti di misura esterni al perimetro aziendale.

L'esame del documento ha evidenziato la presenza delle seguenti **criticità**:

- Il tempo di misura scelto (tre minuti) non può essere considerato rappresentativo sia in assenza di giustificazioni circa la rappresentatività di detto intervallo temporale, ai fini della determinazione del livello di immissione caratteristico di una determinata fase lavorativa, sia in considerazione che lo stesso, in assenza di altri campionamenti, è stato considerato rappresentativo per l'intero periodo di riferimento diurno. Tanto premesso i livelli di immissione determinati non possono essere ritenuti rappresentativi del leqA relativo al periodo di riferimento diurno;

- Il giudizio è stato espresso in relazione ai recettori sensibili individuati alla distanza di circa 1 km. dall'insediamento produttivo invece che alla Classe Acustica posta all'esterno del perimetro aziendale. Tale circostanza è particolarmente rilevante in quanto i valori di immissione misurati nei siti R3, R4, R5, risulterebbero superiori, qualora fossero stati considerati rappresentativi, dei limiti di immissione per la Classe IV.

Alla luce di quanto osservato non si ritiene accettabile l'autocontrollo effettuato dal gestore. Considerato che la frequenza dell'autocontrollo a carico del gestore è biennale, non vi è violazione di prescrizione AIA (autocontrolli PMC), nel caso in cui il gestore ripeta detta valutazione entro il 31/12/2015.

Si segnala **comunque criticità circa le modalità di effettuazione dell'autocontrollo e si richiede espressamente che il giudizio sia espresso in relazione anche alla Classificazione Acustica delle aree perimetrali più prossime all'insediamento produttivo.**

4.10 Acque Meteoriche

Durante il controllo ordinario il Gestore dichiarava di aver ultimato l'impianto di trattamento delle acque meteoriche e che lo stesso è in fase di collaudo. Il GI richiedeva al Gestore di trasmettere tempestivamente, appena acquisita, la certificazione relativa.

Nella relazione integrativa trasmessa con nota prot. 01/15 del 08/01/2015, il Gestore ribadiva che le operazioni di collaudo erano ancora in corso e il certificato di collaudo in bianco sarebbe stato trasmesso entro la data del 15 Gennaio 2015. Con nota prot. 03/2015 del 15/01/2015 (acquisita al ns. prot. 2411 del 19/01/2015), il Gestore ha trasmesso il certificato di Collaudo funzionale dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche nel quale è riportata la descrizione dell'intero ciclo di trattamento delle acque di dilavamento, come di seguito riportato.

Per le acque meteoriche raccolte dai piazzali pavimentati, è stato installato un impianto di separazione delle acque di prima e seconda pioggia e trattamento delle acque di seconda pioggia come previsto dal progetto approvato.

L'impianto di trattamento delle acque di seconda pioggia è stato fornito dalla ECOMACCHINE SpA, ed è costituito dai seguenti elementi fondamentali:

- Dissabbiatore Disoleatore Vortex 2,5 m con vasca in carpenteria, con sistema di air lift ed insufflazione di aria;
- Dissabbiatore a coclea;
- Quadro elettrico di funzionamento certificato.

La vasca di prima pioggia è stata realizzata in monoblocco dalla Vibropress con elementi prefabbricati portanti in c.a.v. sp=15 cm, assemblati sul posto a piè d'opera; la platea armata gettata in opera è stata realizzata dalla Teck.metal srl in opera.

L'impianto complessivo (vasca di 1° pioggia +impianto di trattamento 2° pioggia) ha le seguenti caratteristiche:

- superficie pavimentata servita dalla rete di raccolta acque meteoriche: $A = 11.000 \text{ m}^2$;
- volume utile della vasca di accumulo prima pioggia: 62 m^3 ;
- volumetria del disoleatore/dissabbiatore: 100 m^3 ;
- tempo di permanenza nel dissabbiatore: 5 min
- schema di processo:
 - raccolta delle acque dei piazzali in apposita vasca e rilancio all'impianto di separazione/trattamento;
 - accumulo delle acque di prima pioggia, così come definite dalle vigenti norme in materia;
 - deviazione delle acque meteoriche risultanti dalle successive precipitazioni (acque di seconda pioggia) all'impianto di trattamento;
 - trattamento di disoleazione delle acque di seconda pioggia mediante dissabbiatore/disoleatore in unica vasca e scarico dell'acqua trattata nelle cisterne di accumulo esistenti, per essere utilizzate per scopi

- interni ovvero il surplus avviato allo scarico sul suolo con rispetto dei limiti della tabella 4 (colonna "scarico sul suolo") allegato 5 della parte III del D.Lgs 152/2006 come prescritto nella DD AIA 04/2014;
- svuotamento della vasca di prima pioggia ed avvio a trattamento esterno.

Nella *Relazione ottemperanza delle prescrizioni autorizzative* dell'allegato 1 alla nota prot. 69/15 del 22/6/2015 (acquisita al ns prot. 36341 del 26/06/2015- **AII. 16**), il Gestore ha dichiarato che le acque di seconda pioggia in uscita dal trattamento, sono inviate allo stoccaggio e attualmente sono riutilizzate nell'impianto in oggetto ovvero avviate allo smaltimento esterno.

Si ritiene necessario che l'AC prescriva che ogni qualvolta occorra attivare lo scarico sul suolo MN1 delle acque di dilavamento successive alla prima pioggia, il Gestore dia congruo preavviso allo scrivente dipartimento al fine di mettere l'Ente nelle condizioni di poter organizzare l'eventuale controllo.

4.11 Malfunzionamenti ed Eventi Incidentali

Il Gestore dichiara di non aver subito malfunzionamenti e che non siano occorsi eventi incidentali. Il G.I. precisa di non avere notizie circa accadimenti di malfunzionamenti ed eventi incidentali desumibili da comunicazioni del gestore ovvero da segnalazioni di altri Enti o Autorità.

4.12 Materie prime/ausiliarie, consumi combustibili, consumi idrici

Il GI richiede al gestore di fornire chiarimenti circa i metodi di registrazione in relazione ai consumi energetici, idrici e di combustibili in generale. Il gestore dichiara che in relazione ai rifornimenti idrici di provvedere tramite appositi pozzi, muniti di contatore, autorizzati dal Genio Civile ed in riferimento ai quali è stato richiesto rinnovo alla Provincia non ottenendo ad oggi ancora riscontro. Il GI chiede di acquisire copia delle autorizzazioni citate e delle relative richieste di rinnovo oltre che scheda di registrazione consumi relativa all'anno 2013. Il gestore si è impegnato fornire quanto sopra entro 10 giorni lavorativi. Detta documentazione da presentare sarà inoltre integrata anche con le schede di registrazione, sempre in relazione all'anno 2013, relative ai consumi elettrici e di combustibile. Il Gestore con nota prot. 1/2015 del 08/01/2015 (**AII.4**) ha inviato nota di trasmissione delle integrazioni richieste. In particolare per quanto di interesse della registrazione dei consumi, il gestore fornisce in detta nota allegato 11 nella quale sono riportati, per gli anni 2013 e 2014, i consumi idrici, elettrici di combustibile rilevati, così come dichiarato, tramite contatori. I dati forniti sono cumulativi per l'intero anno solare e quindi il GI non ha evidenza né delle letture parziali né dei metodi di registrazione. **Il GI evidenzia criticità sulla gestione di tali dati, ritenendo opportuno che l'A.C. prescriva che la registrazione dei consumi sia eseguita tramite compilazione di schede dai quali sia deducibile il periodo di riferimento (ad. es. lettura mensile consumo elettrico) sia l'operatore incaricato della lettura. Dette schede devono essere detenute presso l'impianto.**

Ne corso dell'attività di controllo il G.I. ha deciso di attenzionare la problematica relativa alla gestione del biogas, oggetto di specifiche prescrizioni nel corpo del provvedimento A.I.A.

Il Gestore dichiara che nel mentre dell'effettuazione del Controllo Ordinario, era in corso di realizzazione, come peraltro verificato anche dal GI, la rete di captazione del biogas sulle aree ove risulta completato l'abbancamento rifiuti. Il GI ha richiesto al gestore di fornire entro 10 giorni lavorativi cronoprogramma relativo al completamento dei lavori succitati. Il Gestore con la richiamata nota prot 1/2015 del 08/01/2015 non ha fornito detto programma. **Si rileva criticità e si propone all'A.C. di diffidare il gestore a fornire le informazioni non fornite.**

Inoltre Il GI in fase di sopralluogo ha preso atto che non viene effettuata la captazione del biogas in relazione ai lotti in gestione operativa. Il Gestore dichiara che detta prescrizione a suo dire non risulta tecnicamente gestibile, come già osservato in ambito di istruttoria AIA, in quanto renderebbe complesso, nelle aree non ultimate, il corretto abbancamento dei rifiuti e una adeguata captazione del biogas. In relazione a quanto affermato il gestore si riserva di

produrre approfondimenti entro 10 giorni lavorativi. Il GI **rileva criticità** in quanto al momento la prescrizione risulta non ottemperata. Il Gestore con nota la richiamata nota 1/2015 del 08/01/2015 argomenta circa la necessità, per motivi tecnici e di opportunità, che detta rete di captazione sia realizzata ad abbancamento completato ricordando che dette argomentazioni erano state riportate anche in fase istruttoria. **Il GI rileva il persistere della criticità e la non ottemperanza a prescrizione AIA.**

4.13 C.P.I.

Il Gestore dichiara che l'attività è esentata dall'acquisizione del CPI e consegna copia di specifica "dichiarazione di esenzione o assoggettamento dall'obbligo di ottenere il nulla osta preventivo o certificato di prevenzione incendio" a firma dell'amministratore unico Ing. Paolo Stella, datata 08/11/2013 che il GI acquisisce in copia (all. 3 verbale C.O.) del 08.11.2013.

5 Riscontro alla Relazione sull'ottemperanza alle prescrizioni autorizzative inviata dal Gestore con nota prot. 69/15 del 22/06/2015

DETERMINAZIONE AIA N. 348 DEL 5GIUGNO 2008

Prescrizioni generali sul conferimento in discarica

1. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo "Gestione operativa" sezione "Rifiuti speciali non pericolosi conferibili in discarica" della presente relazione.
2. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo "Gestione operativa" sezione "Ammissibilità in discarica" della presente relazione.
3. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo "Gestione operativa" sezione "Ammissibilità in discarica" della presente relazione.
4. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo "Gestione operativa" sezione "Ammissibilità in discarica" della presente relazione.
5. La presente prescrizione è stata abrogata dal paragrafo 5.3 della DD 4/2014.

Prescrizioni generali sull'impianto di trattamento

Per quanto già espresso nel paragrafo "3.3 Assetto produttivo al momento dell'ispezione" della presente relazione, non essendo l'impianto in parola ancora stato realizzato, in difformità a quanto previsto dalla D.D. n. 348/2008, si rimane in attesa delle determinazioni di merito da parte dell'A.C.

Prescrizioni operative, di chiusura e post-chiusura

1. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo "Gestione operativa dell'impianto di discarica" della presente relazione;
2. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo "Acque Meteoriche" della presente relazione;
3. CAPOSALDO
4. SISTEMA DI ESTRAZIONE BIOGAS

5. MANTENIMENTO EMISSIONI ALDISOTTO DEI LIMITI
6. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Rifiuti” della presente relazione;
7. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Gestione operativa dell’impianto di discarica” della presente relazione;
8. Impatto visivo e percettivo
9. Metodiche UNICHIM
10. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale e adeguamento” della presente relazione.
11. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Acqua di Falda – Monitoraggio Pozzi Spia” della presente relazione;
12. La prescrizione risulta attualmente non ottemperabile in quanto attiene all’attività post-chiusura della discarica. Si dà atto che il Gestore si impegna ad ottemperare a quanto prescritto;
13. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo Gestione operativa dell’impianto di discarica” della presente relazione;
14. Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Gestione operativa dell’impianto di discarica” della presente relazione;
15. La prescrizione risulta attualmente non ottemperabile in quanto attiene all’attività post-chiusura della discarica. Si dà atto che il Gestore si impegna ad ottemperare a quanto prescritto;

Gestione acque

Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Acque meteoriche”.

Gestione scarichi acque industriali

Per quanto già espresso nel paragrafo “3.3 Assetto produttivo al momento dell’ispezione” della presente relazione, non essendo l’impianto in parola ancora stato realizzato, in difformità a quanto previsto dalla D.D. n. 348/2008, si rimane in attesa delle determinazioni di merito da parte dell’A.C.

Controllo del biogas e recupero energetico

Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Emissioni in aria” della presente relazione.

Monitoraggio ambientale

- **Controllo sulla qualità dell’aria.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Emissioni in aria” della presente relazione.
- **Acque sotterranee.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Acqua di Falda – Monitoraggio Pozzi Spia” della presente relazione;

DETERMINAZIONE AIA N. 4 DEL 23 GENNAIO 2014

- **Il Gestore è tenuto a compilare il DB CET (Database Catasto Emissioni Territoriali).** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Emissioni in aria” della presente relazione.
- **Allegato tecnico – Punto 5 “Gestione operativa” punti 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Gestione operativa dell’impianto di discarica” della presente relazione.
- **Allegato tecnico – Punto 7 “Gestione delle acque”.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Acque Meteoriche” della presente relazione.
- **Allegato tecnico – Punto 7 “Gestione delle acque” punto 7.1.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Materie prime/ausiliarie, consumi combustibili, consumi idrici” della presente relazione.
- **Allegato tecnico – Punto 7 “Gestione delle acque” punto 7.2.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Acque Meteoriche” della presente relazione.
- **Allegato tecnico – Punto 7 “Gestione delle acque” punto 7.3.** Per quanto già espresso nel paragrafo “3.3 *Assetto produttivo al momento dell’ispezione*” della presente relazione, non essendo l’impianto in parola ancora stato realizzato, in difformità a quanto previsto dalla D.D. n. 348/2008, si rimane in attesa delle determinazioni di merito da parte dell’A.C.
- **Allegato tecnico – Punto 8 “Rifiuti prodotti”.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Rifiuti” della presente relazione.
- **Allegato tecnico – Punto 9 “Controllo del biogas e recupero energetico”.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Emissioni in aria” della presente relazione.
- **Allegato tecnico – Punto 10 “Emissione di rumore”.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda al paragrafo “Rumore” della presente relazione.
- **Allegato tecnico – Punto 11 “Piano di Monitoraggio e Controllo”.** Per il riscontro di competenza dello scrivente Dipartimento si rimanda “Emissioni in atmosfera”.

6 Esiti dell’ispezione ambientale ordinaria

Si riportano sinteticamente gli esiti del controllo ordinario (rilievi emersi sia nel corso della visita in sito sia nel corso di successive attività di accertamento) indicando anche lo stato di superamento delle criticità segnalate alla data di stesura del presente rapporto.

Nei verbali di ispezione sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in sito, le matrici ambientali interessate e l’elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti in copia.

Nei verbali di campionamento e nei successivi rapporti, sono descritte nel dettaglio le procedure e i metodi utilizzati dall’ARPA per le indagini e i controlli analitici effettuati.

TABELLA CONCLUSIVA DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Nella seguente tabella sono inserite tutte le informazioni relative alle comunicazioni formali prodotte ad esito delle criticità / non conformità / violazioni della normativa ambientale riscontrate/ Condizione per il gestore.

n°	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO						
1.	Tariffa	Il Gestore dovrà a ricevimento della nota oneri pagare la tariffa per il Controllo Ordinario calcolato da ARPA Puglia	Condizione	Invio nota oneri da parte di ARPA Puglia		
2.	Reporting	Il Report Annuale non include anche tutti gli esiti degli autocontrolli previsti dall'attuazione del PMC e non vi è scadenza circa la data di invio all'Organo di Controllo ed all'A.C.	Richiesta di prescrizione	Comunicazione all'A.C.	Il Report Annuale non include anche tutti gli esiti degli autocontrolli previsti dall'attuazione del PMC e non vi è scadenza circa la data di invio all'Organo di Controllo ed all'A.C.	
3.	Assetto Produttivo	Il G.I. ha preso atto che l'impianto di trattamento rifiuti non risulta realizzato. Vi era prescrizione di realizzazione dello stesso entro i 18 mesi successivi alla notifica del provvedimento AIA.	Richiesta Chiarimento all'A.C.	Verbale di svolgimento Controllo Ordinario	L'impianto di trattamento rifiuti non risulta realizzato entro i 18 mesi dalla notifica del provvedimento AIA Si invita l'A.C. ad informare l'Organo di Controllo circa le proprie	

					determinazioni in merito rappresentando che, a giudizio dello scrivente, attualmente una eventuale realizzazione dell'impianto debba essere considerata modifica sostanziale in quanto la stessa non può essere più prevista dall'attuale autorizzazione integrata ambientale.	
4.	Gestione Operativa	Gi ha preso atto che sullo strato sommitale del lotto in esercizio, ed in particolare le aree in pendenza in coltivazione, i rifiuti abbancati risultavano non completamente coperti.	Criticità	Verbale di svolgimento Controllo Ordinario	Gi ha preso atto che sullo strato sommitale del lotto in esercizio, ed in particolare le aree in pendenza in coltivazione, i rifiuti abbancati risultavano non completamente coperti.	Il gestore ha fornito riscontro della eliminazione criticità
5.	Gestione Operativa	Si evidenzia una non conformità alla prescrizione operativa riportata al p.to 1 del paragrafo 5.5 dell'allegato A alla D.D. n. 348/2008.	Non conformità	Comunicazione all'A.C.	Mancata osservanza prescrizione su uso materiale per ricoprimento giornaliero discarica	
6.	Gestione Operativa	Si evidenzia una non conformità alla prescrizione di cui al punto 7 del paragrafo 5.5 dell'Allegato A alla Determina AIA n. 348/2008	Non conformità	Comunicazione all'A.C.	Mancata indicazione sul report di registrazione dei rifiuti in ingresso del luogo di conferimento del rifiuto all'interno del lotto di discarica	
7.	Gestione Operativa	In relazione al CER 10 02 14 (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13*) provenienti da ILVA	Richiesta integrazione documentale	Richiesti chiarimenti al gestore.	In relazione al CER 10 02 14 (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi,	

		S.p.A, si richiede al Gestore di fornire le determinazioni analitiche dei rifiuti in questione ammessi in discarica.			diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13*) provenienti da ILVA S.p.A,	
8.	Gestione Operativa	Mancata osservanza del disposto della sentenza del Consiglio di Stato del 23 ottobre 2014 n. 5242	Violazione normativa Ambientale	Comunicazione all'A.G.	Si rimanda alla trattazione specifica di cui alla pagina 15 della presente relazione	
9.	Gestione Operativa	In riferimento ai carichi respinti si chiede all'A.C. l'opportunità di far predisporre al Gestore un apposito registro vidimato dall'A.C. per la registrazione annuale di tutti i carichi respinti.	Richiesta prescrizione	Comunicazione all'A.C.	Tracciabilità dei carichi respinti	
10.	Gestione post chiusura discarica	In fase di allestimento di copertura definitiva, si chiede al Gestore di avviare la procedura di verifica di conformità della morfologia della discarica di concerto con la scrivente Agenzia, come prescritto dall'AIA	Condizione al gestore	Comunicazione all'A.C.	In fase di allestimento di copertura definitiva, si chiede al Gestore di avviare la procedura di verifica di conformità della morfologia della discarica di concerto con la scrivente Agenzia	
11.	Aria	Criticità nella fase di reporting	Richiesta di diffida	Comunicazione all'A.C.	Si invita l'A.C. a diffidare il gestore all'invio dei RdP relativi agli autocontrolli delle emissioni diffuse e della rete deposimetrica in relazione all'anno 2014 di riferimento per le attività del Controllo Ordinario.	

12.	Acque	Assenza valori di guardia per piezometri nuova realizzazione P4a e P5a	Richiesta all'A.C.	Comunicazione all'A.C.	I piezometri P4a e P5a, a dispetto degli altri presenti in impianto, non hanno definiti dei valori di guardia
13.	Acque	Superamenti in alcuni piezometri di limiti di cui alla Tab. 2 all. 5 parte IV del D.lgs. 152/06	Violazione della normativa ambientale	Comunicazione all'A.G. ed all'A.C.	Sono stati riscontrati superamenti in alcuni piezometri di limiti di cui alla Tab. 2 all. 5 parte IV del D.lgs. 152/06
14.	Rifiuti	Si evidenzia che la copia del Certificato di analisi n. 4643/1114 del 27/11/2014 emesso dallo STUDIO EFFEMME srl e allegata al Report annuale 2014 è difforme alla copia dello stesso acquisita durante il sopralluogo in data 9/07/2015 dai tecnici dello scrivente dipartimento.	Violazione normativa ambientale	Comunicazione all'A.G. ed A.C.	Difformità tra RdP acquisiti dal GI rispetto a quelli inviati dal Gestore all'Organo di Controllo
15.	Rifiuti	Assenza misura mensile del battente idraulico del percolato nel Report annuale 2014.	Violazione prescrizione	Comunicazione all'A.C.	Assenza di reporting
16.	Rifiuti	Identificazione dei pozzi di percolato	Richiesta di prescrizione	Comunicazione all'A.C.	
17.	Rifiuti	Si richiede all'AC di inserire nel PMC la specificazione dei punti prelievo del percolato per il campionamenti sia in fase di autocontrollo che di controllo, in modo tale da garantire che le analisi sul percolato siano eseguite in maniera distintamente in relazione ad ogni singola vasca di produzione	Richiesta di prescrizione	Comunicazione all'A.C.	Si richiede all'AC di inserire nel PMC la specificazione di tali punti di prelievo del percolato per il campionamenti sia in fase di autocontrollo che di controllo, in modo tale da garantire che le analisi sul percolato siano eseguite in maniera distintamente in relazione ad ogni singola vasca di produzione

18.	Rifiuti	Mancata effettuazione del monitoraggio dell'altezza e delle caratteristiche del percolato prodotto dal lotto tombato	Richiesta di diffida	Comunicazione all'A.C.	Mancata effettuazione del monitoraggio dell'altezza e delle caratteristiche del percolato prodotto dal lotto tombato
19.	Rifiuti	Criticità nella gestione del percolato della discarica	Criticità	Comunicazione all'A.C.	Il GI segnala criticità nella gestione del percolato della discarica in relazione al mancato collegamento del sistema di estrazione alla linea elettrica che garantirebbe il mantenimento del battente idraulico minimo mediante l'attacco automatico al raggiungimento della quota di massimo invaso del percolato.
20.	Biogas	Assenza del cronoprogramma dei lavori di realizzazione della rete di estrazione del biogas dei lotti chiusi	Richiesta di diffida	Comunicazione all'A.C.	Il Gestore non fornisce il cronoprogramma dei lavori di realizzazione della rete di estrazione del biogas dei lotti chiusi come richiesto
21.	Biogas	Mancata realizzazione alcuna opera di captazione in relazione alle vasche in esercizio	Inosservanza prescrizione	Comunicazione all'A.C.	il Gestore non ha realizzato alcuna opera di captazione in relazione alle vasche in esercizio
22.	Acustica	Criticità circa le modalità di effettuazione dell'autocontrollo	Richiesta di diffida	Comunicazione all'A.C.	Il GI segnala criticità circa le modalità di effettuazione dell'autocontrollo e si richiede espressamente che il giudizio sia espresso in relazione anche

					alla Classificazione Acustica delle aree perimetrali più prossime all'insediamento produttivo	
23.	Acque meteoriche	Attivazione dello scarico sul suolo MN1 delle acque di dilavamento successive alla prima pioggia	Richiesta di prescrizione	Comunicazione all'A.C.	Si ritiene necessario che l'AC prescriva che ogni qualvolta occorra attivare lo scarico sul suolo MN1 delle acque di dilavamento successive alla prima pioggia, il Gestore dia congruo preavviso allo scrivente dipartimento al fine di mettere l'Ente nelle condizioni di poter organizzare l'eventuale controllo.	
24.	Materie prime	Il GI evidenzia criticità sulla gestione di tali dati	Richiesta prescrizione	Comunicazione all'A.C.	Il GI evidenzia criticità sulla gestione di tali dati, ritenendo opportuno che l'A.C. prescriva che la registrazione dei consumi sia eseguita tramite compilazione di schede dai quali sia deducibile il periodo di riferimento (ad. es. lettura mensile consumo elettrico) sia l'operatore incaricato della lettura. Dette schede devono essere detenute presso l'impianto.	

7 Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale

Tutta la documentazione acquisita in originale durante la visita in sito e le successive attività di ispezione e controllo, è conservata presso il Dipartimento Provinciale di Brindisi di ARPA Puglia.

Si allega la seguente documentazione:

- Allegato 1 Verbale di avvio Controllo Ordinario del 17/12/2014
- Allegato 2 Verbale di svolgimento Controllo Ordinario del 17/12/2014 con allegati
- Allegato 3 Verbale di chiusura del Controllo Ordinario del 17/12/2014
- Allegato 4 Integrazioni documentali Visita ispettiva 17 dicembre 2014 fornite dal Gestore con nota prot. 01/15 del 08/01/2015
- Allegato 5 Report annuale per l'anno 2014 trasmesso con nota di trasmissione prot. 85/15 del 8/07/2015
- Allegato 6 Certificato di collaudo dell'impermeabilizzazione naturale in argilla del lotto B e la verifica dello stesso strato di argilla trasmesse dal Gestore con nota prot. 3/15 del 15/01/2015.
- Allegato 7 Sentenza 23 ottobre 2014 n. 5242 del il Consiglio di Stato
- Allegato 8 Verbale di constatazione n.32 del 20 Aprile 2015 –DAP Brindisi e allegati
- Allegato 9 Rapporti di Prova relativi alle emissioni diffuse ed all'analisi delle polveri tramite rete deposimetrica trasmessi con nota prot. 32/15 del 10/04/2015
- Allegato 10 Richiesta al gestore da parte di ARPA PUGLIA di urgente iscrizione al portale CET con nota prot. 37860 del 06/07/2015
- Allegato 11 Nota 84/15 del 07/07/2015 del Gestore di riscontro alla nota di ARPA PUGLIA in allagato 10
- Allegato 12 Verbale di constatazione n.60 del 09 Luglio 2015 –DAP Brindisi e allegati
- Allegato 13 Verbale di constatazione n. 33 del 09 Aprile 2015 –DAP Brindisi e allegati
- Allegato 14 Nota prot. 34465 del 01/07/2015 della Provincia di Brindisi
- Allegato 15 Verbale di constatazione n.51 del 13 Luglio 2015 –DAP Brindisi
- Allegato 16 Relazione ottemperanza delle prescrizioni autorizzative: allegato 1 alla nota prot. 69/15 del 22/6/2015 trasmessa dal Gestore

Azioni da considerare nelle prossime ispezioni

Nella tabella seguente vengono indicati alcuni suggerimenti utili per la pianificazione della prossima ispezione, anche alla luce di quanto attuato nella azione di controllo oggetto della presente relazione conclusiva.

AZIONI SUGGERITE AL GRUPPO ISPETTIVO	
COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONE
REPORTING	Verifica esaustività dei dati forniti nell'attività di reporting ed in particolare circa gli esiti degli autocontrolli per ogni matrice ambientale
ASSETTO PRODUTTIVO	Verifica osservanza prescrizioni circa realizzazione impianto trattamento rifiuti
GESTIONE OPERATIVA	Verificare circa criticità e segnalazioni riscontrate nell'ambito del controllo ordinario
ACQUE	Verifica assenza superamenti nelle acque di falda
RIFIUTI	Verifica misura mensile del battente idraulico del percolato
RIFIUTI	Identificazione pozzi percolato
RIFIUTI	Verifica effettuazione del monitoraggio dell'altezza e delle caratteristiche del percolato prodotto dal lotto tombato
BIOGAS	Verifica realizzazione rete e gestione della stessa
ACUSTICA	Verificare conformità autocontrollo
MATERIE PRIME	Analisi reporting.

Il G.I.

Roberto Barnaba _____

Emanuela Bruno _____

Giacomo Miccoli _____

Maurizio Vicini _____